

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 41ª SEDUTA

MARTEDI 25 FEBBRAIO 1992

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI  
indi del Vicepresidente CAPODICASA

### INDICE

#### Congedi

PRESIDENTE	2325, 2343
MONTALBANO (PDS)	2343

#### Disegni di legge

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	2330, 2332, 2333, 2336, 2338, 2339, 2343, 2346, 2347, 2349, 2350, 2353, 2354, 2362, 2363, 2376
SCIANGULA (DC)	2331, 2361, 2370, 2373
PARISI (PDS) Relatore di minoranza*	2331, 2339, 2352, 2354, 2362, 2373
CRISTALDI (MSI-DN)	2332, 2342, 2344, 2351, 2353
BONO (MSI-DN)	2333, 2335, 2336, 2338, 2349, 2367, 2374
SILVESTRO (PDS)*	2334, 2336, 2348
PIRO (Rete) Relatore di minoranza	2337, 2338, 2347, 2355, 2363, 2373
PURPURA Assessore per il bilancio e le finanze	2341
LIBERTINI (PDS)	2343
MAGRO (PRI)	2345, 2348, 2370, 2374
LA PORTA (PDS)	2352
LEANZA VINCENZO Presidente della Regione	2354
PAOLONE (MSI-DN) Relatore di minoranza	2356, 2371
CAPITUMMINO (DC) Presidente della Commissione e relatore di maggioranza	2342, 2368, 2375
AIELLO (PDS)	2365
CRISAFULLI (PDS)	2376
(Verifica del numero legale)	2331
(Volazione per scrutinio segreto)	2352
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio)	2326
<b>Interpellanze</b>	
(Annunzio)	2327
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE	2330, 2358

PIRO (Rete)	2329, 2359
SCIANGULA (DC)	2330, 2358, 2359
PARISI (PDS)	2330, 2358, 2360
CRISTALDI (MSI-DN)	2358
MAGRO (PRI)	2358
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	2359, 2361

#### Sulla situazione del comune di Campofelice di Roccella

PRESIDENTE	2377
CAPITUMMINO (DC)	2377
PIRO (Rete)	2377

(\*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17.10.

MANNINO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta di oggi pomeriggio l'onorevole Nicita e per le sedute di oggi, domani e dopodomani, l'onorevole Trincanato.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

## Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MANNINO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che la Sicilia è stata recentemente designata quale sede per lo svolgimento delle "Universiadi 1997" e che tale evento, come non sfuggirà sicuramente alla sensibilità dell'onorevole Assessore per il turismo, assume un grande significato socio-turistico ed economico a motivo del grande interesse internazionale di cui può beneficiare la Sicilia, le cui strutture dovranno essere pronte ad accogliere oltre che una parte di quei diecimila atleti che si qualificheranno, anche un numero ancora non quantificabile di turisti provenienti da ogni parte del mondo, e che lasceranno nella nostra splendida Isola risorse non indifferenti;

per sapere:

— quali sedi sarebbero state indicate per ospitare questi giochi;

— se non ritenga che la provincia di Trapani abbia il buon diritto di essere scelta, non soltanto perché è sede dell'Università mondiale della scienza di Erice, della Libera Università del Mediterraneo, sede del polo didattico della Facoltà di giurisprudenza "gemmata" a Trapani dall'Università di Palermo, ma anche per il ricco patrimonio monumentale, archeologico e di bellezze naturali di incomparabile valore;

— se non ritenga altresì di inserire Trapani nel programma per la realizzazione delle strutture sportive e ricettivo-alberghiere, indispensabili per una così imponente manifestazione» (578). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CANINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in data 6 maggio 1988 codesto Assessore ha nominato un Commissario *ad acta* per l'espletamento di alcuni concorsi per titoli nel comune di Paternò;

— a distanza di quasi quattro anni il Commissario, sebbene con enormi ritardi, ha provveduto all'espletamento dei concorsi;

— il 17 novembre 1991 sono state pubblicate le relative graduatorie ma, dopo oltre tre mesi, non si è ancora provveduto ad effettuare le relative assunzioni per complessivi 147 posti;

— il comune di Paternò è tra le città del Catanese maggiormente colpite dalla criminalità mafiosa e che uno dei modi più efficaci di combatterla è proprio quello di dare posti di lavoro, impedendo che i disoccupati siano costretti ad agire nell'illegalità e non lasciando via libera alla capacità di persuasione della mafia;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare affinché nel comune di Paternò si proceda all'assunzione delle 147 persone che risultano vincitrici dei concorsi per titoli banditi dal Commissario *ad acta*;

— se non intenda richiamare il Commissario "ad acta" inviato a Paternò per l'espletamento dei concorsi per titoli;

— se intenda accertare eventuali responsabilità nei ritardi per l'espletamento dei concorsi, l'approvazione delle graduatorie e l'assunzione degli aventi diritto» (578/bis).

GUARNERA - PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere se intenda intervenire presso il Ministro di Grazia e giustizia, e presso il Consiglio superiore della Magistratura, al fine di porre fine con la massima urgenza alle carenze degli organici dei magistrati nel circondario giudiziale di Sciacca (Tribunale e Pretura), significando che, ad oggi, sono vacanti le sedi di Presidente del Tribunale, di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale, di Consigliere dirigente la Pretura, nonché gli organici di tre giudici del Tribunale e di un giudice Pretore presso la Pretura circondariale; significando, inoltre, che molti processi vengono rinviati, in quanto non possono essere costituiti i collegi giudicanti, con ovvie refluenze negative sull'attività giudiziaria in una zona colpita da attività criminose e da una larga diffusione di droga» (579). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TRINCANATO.



PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MANNINO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— sono trascorsi più di sette anni da quando, nel dicembre del 1984, fu pubblicato sulla GURS il bando di gara per l'assegnazione di contributi alle cooperative edilizie, in applicazione delle leggi numero 79 del 1975 e numero 95 del 1977;

— la relativa graduatoria fu pubblicata nel mese di giugno dell'anno successivo e, da allora, non più aggiornata;

— gli Assessori pro tempore (sono stati quattro) susseguirsi durante questi sette anni hanno ogni volta rivisto i criteri investendo per quattro volte la commissione competente, fino ad arrivare alla pubblicazione del bando del maggio 1989;

— sulla scorta dei requisiti fissati dal bando del 1989, nel mese di marzo 1991 l'Assessore pro-tempore stilò una graduatoria "ufficiosa", che fu pubblicata su tutti i quotidiani siciliani, impegnandosi a renderla "ufficiale" in maniera definitiva nel più breve tempo possibile;

— il bando del 1989 (e la successiva graduatoria "ufficiosa") eliminava tutte le società in cui i soci riservatari non erano in egual numero degli assegnatari;

— l'attuale Assessore, anziché ufficializzare la graduatoria stilata dal suo predecessore, ha rinviato tutto alla Commissione competente al fine di rivedere i requisiti e "ripescare" le cooperative escluse dalla graduatoria pubblicata dai quotidiani regionali nel mese di marzo del 1991;

per sapere:

— se risulti a verità che l'attuale graduatoria comprenda le società incluse nell'elenco pubblicato dalla stampa regionale nel marzo dello scorso anno, insieme a quelle escluse, perché non in regola coi requisiti fissati dal bando;

— se sì, perché l'Assessore abbia inteso mettere sullo stesso piano società in regola con le norme fissate dal bando del 1989 e altre prive dei requisiti necessari;

— se e quando sarà resa ufficiale la graduatoria definitiva delle cooperative aventi diritto al finanziamento regionale;

— se il Governo intende far fronte per intero alle richieste, visto che coi 30 miliardi attualmente previsti si possono soddisfare le esigenze di 5.000 richiedenti a fronte delle 20.000 richieste» (112).

GUARNERA - BONFANTI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che nelle campagne della fascia costiera ragusana si è determinata una gravissima situazione di crisi delle falde idriche in un contesto di assoluta carenza di fonti di approvvigionamento alternative;

considerato che gli impegni assunti a suo tempo dall'ANIC con gli enti locali del territorio e il consorzio di bonifica dell'Acate prevedevano, non appena fosse stato realizzato il dissalatore di Gela, l'utilizzazione di tutta l'acqua invasata nella diga Ragoletto per gli usi irrigui delle aziende agricole;

considerato che l'acqua della diga Ragoletto viene ancora utilizzata dall'ENICHEM di Gela nella misura del 50 per cento nonostante che il fabbisogno idrico per usi irrigui nelle campagne sia crescente e che l'Agenzia per il Mezzogiorno abbia impegnato notevoli somme per realizzare opere di canalizzazione e di derivazione delle acque delle dighe;

preso atto che il dissalatore di Gela, attivato già da parecchi anni, è tale da assicurare l'autonomia idrica dello stabilimento;

considerato che il Governo della Regione è stato impegnato con l'ordine del giorno numero 324 del 20 dicembre 1990 a disporre la modifica della convenzione tra l'ENICHEM e il consorzio di bonifica dell'Acate al fine di garantire l'utilizzazione coerente e razionale delle risorse idriche della diga Ragoletto esclusivamente a favore dell'agricoltura;

per conoscere quali concrete iniziative abbiano assunto per attivare le determinazioni assunte dall'Assemblea» (113).

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI -  
GULINO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— la cooperativa "La Gazzella" è stata reiteratamente commissariata a seguito delle persistenti e innumerevoli irregolarità contabili e amministrative, operate dagli ex amministratori e sindaci;

— le gestioni commissariali susseguites nei anni hanno rassegnato conclusioni diverse e contraddittorie;

— più specificatamente, il Commissario, avv. Panella, ha concluso la sua gestione commissariale omettendo di denunciare fatti e circostanze costituenti reato, commessi in danno della compagine sociale;

— viceversa, i commissari avv. Salvago e Fazio, hanno concluso la loro gestione commissariale denunciando all'Assessorato gravissimi fatti e circostanze di cattiva gestione amministrativa;

— i succitati fatti e circostanze sono inequivocabilmente emersi nel corso di giudizi penali, tra cui uno passato in giudicato, con l'accertamento definitivo del reato di corruzione di funzionari e personaggi di Messina, Roma e Palermo, rimasti comunque ignoti;

— i soci hanno più volte denunciato a codesto Assessorato i gravi episodi di cattiva gestione preordinata ad arrecare danno all'intera compagine sociale;

— in particolare, i soci hanno reiteratamente chiesto ai Commissari regionali:

1) l'assunzione di tutti i provvedimenti cautelari nei confronti degli ex amministratori;

2) l'assunzione di specifici provvedimenti cautelari nei confronti dell'impresa di costruzione, al fine di tutelare i propri diritti risarcitori;

3) la formulazione di uno specifico piano di intervento economico e finanziario al fine di poter definitivamente conoscere la situazione patrimoniale dell'intera società;

4) la formulazione di un generale programma di risanamento in cui esporre la situazione dei diritti e dei rapporti giuridici tra i vari programmi costruttivi, le varie cooperative e il consorzio "La Casa nostra";

— le reiterate denunce e richieste sono state ignorate dalla attuale gestione commissariale;

— ciò nonostante, l'Assessorato ha ritenuto di dovere confermare il mandato agli attuali Commissari della cooperativa "La Gazzella" e del consorzio "La Casa nostra", sigg.ri dr. Agostino Porretto e avv. Antonio De Simone;

per sapere:

— se siano stati risanati i bilanci della cooperativa "La Gazzella" e del consorzio "La Casa nostra" in modo da rendere certi i rapporti economici per i soci consorziati;

— se siano state poste in essere "le attività" dirette alla normalizzazione della cooperativa e, in particolar modo, se siano stati formulati chiari programmi economici e finanziari di risanamento degli enti commissariati;

— se siano state iniziate le azioni giudiziarie, a tutela dei diritti dei soci, in danno degli ex amministratori e dei sindaci; e in particolare se siano stati revocati gli atti di assegnazione agli ex amministratori e sindaci;

— se siano state iniziate azioni giudiziarie dirette contro l'impresa costruttrice a tutela dei diritti della cooperativa in riferimento alla qualità costruttiva degli alloggi e ai difetti di costruzione manifestatisi;

— se siano state erogate alla impresa SICIS ulteriori somme ritenute a credito della stessa e se, a fronte dell'erogazione, sia stata imposta polizza fideiussoria;

— se sia stata proposta ai soci della cooperativa "La Gazzella", lotto 214, la stipula di "atti di assegnazione" in ordine ai quali il consorzio "La Casa nostra" procede ad assegnare gli alloggi in sostituzione della cooperativa;

— se i commissari abbiano ritenuto di dover ricorrere a tale anomala procedura a seguito della commistione e confusione contabile tra i bilanci dell'ente consortile e la cooperativa;

— se le predette assegnazioni siano state ratificate da codesto Assessorato;



— se nei predetti atti di assegnazione sia stato proposto ai soci di accollarsi genericamente “tutte le passività dell’Ente consortile”, senza specificatamente indicare quali siano le passività e quale sia stata la loro utilità sociale;

— se sia fondato l’assunto dei soci in ordine ai numerosi difetti e vizi costruttivi che rendono inabitabili la gran parte degli alloggi consorziati;

— se siano state iniziate azioni giudiziarie in danno dei progettisti e direttori dei lavori in ordine alle gravissime responsabilità professionali collegate alla realizzazione degli alloggi sociali» (114).

SILVESTRO - MONTALBANO - LA  
PORTA - GULINO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia vero che abbia firmato un protocollo di intesa con la Fiera di Milano e la società privata “Moe” al fine di favorire la presenza di aziende siciliane alle manifestazioni fieristiche all’estero;

— se sia a conoscenza che già dal 1985 gli Assessorati dell’industria e della cooperazione, commercio, artigianato e pesca hanno affidato l’incarico alla Fiera di Messina di organizzare annualmente delle mostre fieristiche all’estero con la denominazione di “Made in Sicilia”, e che, con notevole riscontro di pubblico e contrattazioni commerciali, si sono svolte tre mostre all’estero e precisamente in Germania, Polonia e Camerun;

— se le fiere pubbliche della nostra Regione, secondo la S.V., non siano in grado di organizzare una seria ed incisiva promozione all’estero;

— quanto verrà a costare alla Regione la convenzione con la Fiera di Milano e la società “Moe”» (115).

MARTINO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall’odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all’ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Avverto, ai sensi dell’articolo 127, nono comma, del Regolamento che nel corso della se-

duta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

### Sull’ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, signor Assessore (perché interessa anche il Governo), desidero porre una questione relativa all’andamento dei lavori, e la pongo adesso, in un periodo non sospetto, in modo che si possa fare una valutazione anche sulla base delle decisioni che intende assumere la Presidenza.

La questione che intendo sollevare è sui limiti di orario che la Presidenza intende porre ai lavori d’Aula.

Ieri sera abbiamo avuto una riunione d’Aula molto frastagliata, sincopata, con tempi di lavoro che si sono protratti fino alla mezzanotte, con una seduta che è durata praticamente sette ore, sia pure intervallata da brevissime interruzioni. Io credo che l’Assemblea abbia dimostrato in tutte le sue articolazioni, anche politiche, di avere intenzione di lavorare in maniera serrata — senza che questo significhi dover rinunciare ad esporre le proprie posizioni e a sostenere i propri convincimenti — e quindi si sia appalesata una condizione di procedibilità dell’analisi del bilancio tale che, soprattutto se posta in collegamento con l’approvazione dell’esercizio provvisorio di ieri sera, consenta di lavorare speditamente, con tempi di lavoro anche intensi, ma senza prolungamenti d’orario pesanti, che sono nocivi anche per la qualità del lavoro stesso, oltre a comportare tutti quei problemi — alla struttura, ai funzionari, agli impiegati e ai commessi — che già conosciamo, avendone parlato anche stamattina. Pertanto, signor Presidente, volevo porre la questione adesso, ad inizio della seduta, perché, se possibile, da parte della Presidenza ci venisse indicato il limite di orario al quale intende attenersi.

Per quanto mi riguarda, non mi sottrarrò a questo compito, credo che poter prevedere una seduta che arrivi intorno alle ore 22,00 di questa sera sia un modo congruo — e nello stesso tempo non falcidiante per le persone che lavo-

rano — di procedere e di portare avanti l'esame del bilancio.

SCIANGULA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo non tanto per contrastare quanto detto dall'onorevole Piro, perché possiamo anche stabilire un orario anche più basso rispetto alle ore 22,00, *nulla quaestio*; il problema è invece un altro. Giovedì si è svolta la Conferenza dei capigruppo, nella quale si è tentato di realizzare un percorso che trovasse tutti consenzienti e ci portasse finalmente alla definitiva approvazione del bilancio. In quella sede è emersa una comune valutazione rispetto alla necessità di concludere, e di farci pervenire finalmente al voto conclusivo sul bilancio entro la presente settimana. Ma se c'è una cosa che è emersa con grande chiarezza — e sulla quale ciascuno di noi ha convenuto — è che il Presidente dell'Assemblea si è riservato la facoltà di determinare, in quanto Presidente dell'Assemblea, i tempi e i modi dell'organizzazione dei lavori.

Per cui richiamo la Presidenza dell'Assemblea a ribadire quanto affermato e convenuto in Conferenza dei capigruppo. Il Presidente dell'Assemblea ripetutamente ha detto — e nessuno ha eccepito — che l'organizzazione dei lavori sarebbe stata sua esclusiva prerogativa e competenza.

PIRO. Ma è assurdo arrivare a mezzanotte e ricominciare l'indomani alle ore 11.30! Dobbiamo cominciare ad un'ora più decente.

PARISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io chiedo che si sappia in anticipo quali saranno i tempi delle sedute: se dobbiamo fare due sedute al giorno, o se ne dobbiamo tenere tre; ma lo si deve sapere prima! Ieri abbiamo lavorato dalle 17,00 a mezzanotte, sia pure con qualche interruzione; stamattina abbiamo lavorato fino alle 14,15. Ora non so se c'è intenzione di tirare dritto fino a mezza-

notte. Ma chiederei che i lavori fossero articolati con la previsione di una pausa dalle ore 20,00 alle 21,00, se vogliamo tirare fino a mezzanotte; sedute di sette ore non se ne possono fare più. Questo può avvenire solo una volta. L'abbiamo fatto ieri, ora basta! Si possono anche spezzettare.

BATTAGLIA MARIA LETIZIA. Si può terminare alle 20.30 e poi andare a casa: la notte non è fatta per l'Assemblea!

PARISI. Per me si può terminare pure alle 20,00 anziché alle 20,30; il problema è che, in ogni caso, il programma che la Presidenza pensa di dare ai lavori lo deve fare sapere prima, in modo che ci si organizzi anche dal punto di vista delle condizioni minime di vita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alle proposte avanzate, ho notizia che in Conferenza dei capigruppo il Presidente si era riservato, e credo che in tal senso abbia avuto anche una sorta di delega dai capigruppo, l'organizzazione dei lavori d'Aula. Tengo conto e riferirò di quanto sollevato.

PARISI. Può essere una riserva segreta.

PRESIDENTE. Terrò conto e riferirò di quanto sollevato adesso in Aula e, quindi, avviando i lavori, nel corso degli stessi, comunicheremo quali sono le decisioni della Presidenza in relazione alla richiesta avanzata.

#### Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).**

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 33/A, iscritto al numero 1. Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta



numero 37 di lunedì 24 febbraio 1992, dopo l'approvazione dell'articolo 1.

Invito gli onorevoli componenti la seconda Commissione legislativa «Bilancio e Finanze» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MANNINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 2.

*Stato di previsione della spesa.  
Disposizioni generali*

1. Il Presidente della Regione e gli Assessori regionali, in relazione alla loro preposizione, sono autorizzati ad impegnare e pagare le spese della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Si sospende la discussione sull'articolo 2 e si passa all'esame della Tabella B del bilancio annuale - Stato di previsione della Spesa - Disavanzo finanziario presunto - Capitoli da 00001 a 00004.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

AIELLO. Ma siamo in sede di votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, non mi ero accorto della mano alzata dell'onorevole Sciangula.

CRISTALDI. Qui si fa ostruzionismo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avevamo già avviato la votazione; avevo chiesto se c'erano emendamenti. Mi hanno detto che non c'erano, nel frattempo...

PARISI. Non è possibile che lei si consulti sui presenti in Aula. Sospenda la seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, la segreteria generale non ha il compito di dare notizia sui presenti. Avevo chiesto se c'erano emendamenti al capitolo in discussione. Mi hanno detto che non ce n'erano. Nel frattempo l'onorevole Sciangula ha chiesto di parlare. Non ec-

citerei gli animi per così poco. L'onorevole Sciangula ha facoltà di parlare.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se c'è stata una consultazione, io ho chiesto di parlare prima che si cominciasse a votare, Mi pare sia un mio diritto, per essere chiari. Ho chiesto di parlare per chiedere una breve sospensione o — in via subordinata — la verifica del numero legale, ove le opposizioni non dovessero acconsentire alla sospensione, per non mettere in difficoltà la Presidenza.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che qui c'è una situazione chiarissima, non c'è la maggioranza. E allora, né lei quando presiede può temporeggiare in attesa che la maggioranza arrivi, né, in secondo luogo, si può chiedere una sospensione perché non c'è la maggioranza. E non è la prima volta che questo accade. Io la prego di continuare nei lavori. E inoltre, la verifica del numero legale la deve richiedere un certo numero di deputati, e non una sola persona.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta di verifica del numero legale deve essere appoggiata da almeno cinque deputati; in atto è appoggiata da dieci deputati.

AIELLO. Da chi?

PRESIDENTE. Ci sono circa dieci deputati. Pertanto, essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dispongo la verifica del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione per la verifica del numero legale.

*Sono presenti:* Abbate, Aiello, Alaimo, Bono, Burtone, Campione, Canino, Caputummino, Damagio, Giuliana, Graziano, Gulino, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lombardo Raffaele, Nicolosi, Petralia, Plumari, Purpura, Sciangula, Speciale, Spoto Puleo, Sudano.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della verifica del numero legale:

Presenti 25

Non essendo l'Assemblea in numero legale, la seduta è sospesa per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 18,35).*

Riprende la discussione del disegno di legge n. 33/A.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Disavanzo finanziario presunto - Capitoli da 00001 a 00004.

MANNINO, *segretario f.f., ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Pongo in votazione il Disavanzo finanziario presunto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa allo Stato di previsione della spesa, rubrica Presidenza della Regione - Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 10001 a 11401.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MANNINO, *segretario f.f., ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 10006 «Spese di rappresentanza», è stato presentato, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento numero 2.400:

«Capitolo 10006 meno 4.000».

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono più di uno gli emendamenti di questa natura presentati dal Movimento sociale italiano. Tutti tendono a individuare una serie di spese che noi prevediamo in diminuzione, anche perché riteniamo che il Governo possa dimostrare la propria coerenza rispetto alle dichiarazioni che ha fatto, sia in fase di illustrazione del bilancio, sia in fase di replica da parte dell'Assessore Purpura. Abbiamo sentito dichiarare, da parte del Governo, che è finito

il tempo delle «vacche grasse» e che bisognava riorganizzarsi; bisognava creare le condizioni per non sperperare il denaro e, comunque, per spendere di meno e spendere meglio il denaro della Regione.

Onorevole Presidente, questo capitolo che noi portiamo ad esempio, il capitolo 10006, parla delle spese di rappresentanza del Presidente della Regione. Ci rendiamo conto che il Presidente ha comunque delle necessità di rappresentanza, ma riteniamo che — dato il particolare stato di crisi — si possa individuare anche in questo capitolo una possibilità di diminuzione. Il capitolo, per quanto riguarda il 1991, prevedeva una spesa di 5 miliardi, che il Governo vuole riconfermata anche per il 1992. In verità, ci siamo accorti che una certa buona volontà era stata espressa dallo stesso Governo che, nel momento in cui approntava il primo bozzone di bilancio, aveva previsto un taglio di un miliardo sulla spesa rispetto al 1991. Non sappiamo quale sia stata poi la variabile che ha determinato la Commissione Bilancio a ripristinare i 5 miliardi, visto che il Governo già *motu proprio* aveva previsto la possibilità di individuare questo capitolo come uno di quelli a cui si può tagliare qualche cosa. Del resto, vorrei ricordare al Governo e allo stesso Parlamento che questo capitolo ne ha di simili; infatti, volendo trovare nelle varie rubriche tutte le varie spese, noi ci rendiamo conto che il più delle volte c'è una ripetizione di capitoli nel significato, e quindi c'è una spesa, in un certo senso celata, all'oscuro, che non viene chiaramente individuata.

Noi vogliamo affiancare questo capitolo 10006 con il successivo, il capitolo 10051, essendo questo simile, che prevede una spesa di 5 miliardi e 500 milioni. Non vogliamo individuare altro, ma sommando i due capitoli ci troviamo di fronte a quasi 11 miliardi che ci sembrano eccessivi per le spese di rappresentanza della Presidenza della Regione. Ecco perché insistiamo, affinché il capitolo 10006 venga diminuito di 4 miliardi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.400 a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.



PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

*(Non è approvato)*

BONO. Chiedo la riprova della votazione.

PRESIDENTE. Si procede con la riprova della votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Comunico che al capitolo 10151 «Spese per le relazioni pubbliche, per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni e relative pubblicazioni, nonché per ospitalità a rappresentanza nei confronti di delegazioni e partecipanti italiani e stranieri ad incontri di studio, convegni e congressi», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— emendamento numero 2.545, degli onorevoli Bono ed altri:

«Capitolo 10151 meno 3.000»;

— emendamento numero 2.147, degli onorevoli Parisi ed altri:

«Capitolo 10151 meno 1.500»;

— emendamento numero 2.45, degli onorevoli Piro ed altri:

«Capitolo 10151 meno 1.000».

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presumo che la votazione precedente, del nostro emendamento sul capitolo che riguarda le spese di rappresentanza, sia stata negativa perché, probabilmente, la maggioranza si è orientata ad accogliere quest'altro. Infatti, considerato che, appunto come diceva l'onorevole Cristaldi, si tratta di due emendamenti coordi-

nati tra di loro, evidentemente la maggioranza avrà fatto questa valutazione.

Perché proponiamo la riduzione di tre miliardi a questo capitolo? Ma perché siamo stanchi, onorevoli colleghi, di vivere in una società dove ormai è diffusa la malattia della «convegnite acuta». C'è un convegno per ogni argomento, in ogni luogo e in ogni dove! Ci sono i professionisti dei convegni, grandi personaggi — che un tempo forse avevano studiato e si erano guadagnati una laurea, un titolo di studio — che da anni non fanno più ricerca, non fanno più approfondimenti, non fanno più studi, ma girano quotidianamente tutti i paesi e le città d'Italia per tenere convegni. C'è un'industria attorno al convegno!

Quindi, il problema non è soltanto di avviare nel capitolo relativo alla Presidenza una voce per recuperare delle somme di denaro e per dare, eventualmente, un segnale anche di austerità in questo senso, non è solo questo; nel merito questo capitolo va ridotto per dare questo senso, onorevole Presidente della Regione, per dare questo significato, questo segnale alla società siciliana, alla quale, peraltro, non si può dire: vi riduciamo gli stanziamenti nelle scuole, vi riduciamo gli stanziamenti per l'assistenza sociale, vi svuotiamo le leggi per quanto riguarda il rilancio dei settori produttivi. E allora, davanti a questa situazione, davanti allo svuotamento scientifico che si è fatto delle leggi votate appena qualche mese fa, che riguardavano in larga misura le attività produttive e le categorie più deboli, noi non possiamo assistere al mantenimento, anzi all'incremento di un capitolo che è destinato a spese voluttuarie.

Certo, non tutti i convegni sono inutili e questo non vuole rappresentare un intervento sanfedista contro la possibilità della diffusione della cultura in Sicilia, però vuole rappresentare l'esigenza della diffusione della cultura, e il ricorso agli incontri, ai dibattiti, ai convegni e ai congressi non può essere — com'è stato finora — uno strumento di abuso dietro al quale organizzazioni politiche ed organizzazioni parapolitiche hanno un'industria in piena efficienza. Ma anche questo accade; anzi, è proprio questo l'aspetto più negativo all'interno di una vicenda che, peraltro, non brilla per chiarezza, né per limpidezza.

Quindi, noi sosteniamo con convinzione il nostro emendamento in riduzione, augurandoci che venga accolto dalla maggioranza dell'Assemblea benevolmente.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi presentiamo una proposta di riduzione del capitolo, modesta ma significativa, per due motivi fondamentali: primo, perché occorre dare un segnale politico di riduzione di una voce che nel corso degli anni è stata causa di abusi ed anche di sprechi; secondo, perché riteniamo che la riduzione del capitolo possa in qualche modo incentivare non solo la sobrietà dei programmi, ma anche la qualità delle iniziative finanziate dalla Presidenza della Regione.

Noi sappiamo che è necessaria un'attività di sostegno ad iniziative varie di natura culturale, mostre, convegni di approfondimento su materie rilevanti, legate ad attività della Regione, ma anche ad altri settori; tuttavia riteniamo che occorra in questo campo limitare un eccesso che si è in qualche modo compiuto negli anni passati, una certa pomposità, forse tipica di chi dirigeva in quel periodo la Regione, nel finanziare determinati convegni. Si ricordava, poco fa, che i convegni finanziati dalla Presidenza della Regione nel passato, dagli ambienti che partecipano a vario titolo ad essi, sono stati giudicati come le iniziative più lussuose rispetto a quelle organizzate da altri enti.

E, quindi, noi riteniamo che se sono vere le cose dette in quest'Aula dal Presidente della Regione e dall'Assessore Purpura, e cioè che siamo in una fase di austerità del bilancio della Regione, anche in questo campo occorre dare un segnale sia per la riduzione di eccessi che nel passato ci sono stati, sia soprattutto — e lo ripeto — per qualificare meglio l'intervento della Presidenza della Regione in un settore che — come diceva l'onorevole Bono — molte volte si presta a critiche. Ciò anche perché viene costruito, attorno ai convegni ed alle manifestazioni varie, una sorta di settore assistito. Sarebbe più utile produrre una legislazione apposita a sostegno di questo settore e non mantenere questa forma surrettizia, che non serve né alla qualità degli interventi, né alla produttività delle iniziative stesse.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti al capitolo 10151. Si inizia da quello più distante dal testo.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento numero 2.545, a firma degli onorevoli Bono ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento numero 2.147, a firma degli onorevoli Parisi ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento numero 2.45, a firma degli onorevoli Piro ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10152 «Spese per pareri, studi, indagini, rilevazioni e per spe-



ciali incarichi», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— emendamento numero 2.451, a firma degli onorevoli Bono ed altri:

«Capitolo 10152 meno 450»;

— emendamento numero 2.46, a firma degli onorevoli Piro ed altri:

«Capitolo 10152 meno 200»;

Emendamento numero 2.148, a firma degli onorevoli Parisi ed altri:

«Capitolo 10152 meno 200».

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo trattando del capitolo «Spese per pareri, studi, indagini, rilevazioni e per speciali incarichi».

Questo argomento è ripetuto in altre rubriche ed è una delle voci che più si sono prestate all'intervento, da parte del Gruppo del Movimento sociale, per quanto attiene ad ipotesi di recupero di somme di denaro che, a nostro avviso, potevano essere distolte da finalità sulle quali abbiamo delle profonde e gravissime riserve. E ciò non perché si sia — e qua ci richiamiamo allo stesso ragionamento svolto in tema di capitoli relativi ai convegni ed ai congressi — ideologicamente contrari nei confronti degli studi, delle indagini e dei pareri; ci rendiamo conto, infatti, che chi ha un ruolo di Governo da assolvere debba pure potere ricorrere a questo tipo di strumenti. Non possiamo però non rilevare che non abbiamo, finora, avuto granché di resa dalle decine e decine di miliardi che negli anni sono stati spesi sotto forma di pareri, studi ed indagini.

In merito a questo fatto, mi sovviene, onorevole Presidente della Regione, il recente episodio che l'ha vista protagonista quando, qualche settimana or sono, ha presentato lo studio economico e sociale sulla Sicilia, che dovrebbe essere la base per l'inizio di una politica di programmazione.

Bene, quello studio (che doveva essere il frutto di un grande intervento in termini propositivi di scienziati, di economisti, di altissimi cer-

velli, tutti protesi da anni a cercare le strade, a delineare una traccia, una linea al Governo della Regione, tale da fare uscire la Sicilia dalle secche del sottosviluppo e della marginalità economica) ha prodotto un progetto che lei stesso ha presentato — però non so fino a che punto era contento di farlo — che è largamente superato, obsoleto in tante delle sue previsioni e riportante perfino una serie di argomenti che sono stati parte integrante delle dichiarazioni programmatiche, almeno degli ultimi cinque Presidenti della Regione. Un grande progetto di sviluppo economico-sociale per la Sicilia, quindi, che sostanzialmente era, come ho già avuto modo di definire qualche giorno fa nel corso di altro dibattito, una «minestra riscaldata».

Ora, davanti a questo tipo di risultati, davanti alla inesistenza oggettiva del rapporto costo-benefici in una materia — quella dei pareri, delle indagini, degli studi — che dovrebbe essere la materia principe in cui si può valutare, in maniera quasi immediata, il rapporto tra spesa e risultato stesso, la inesistenza di qualsivoglia risultato, l'assenza, voglio dire, di pregnanti elementi che possono fare pensare che questa spesa sia utilizzata in maniera produttiva, ci hanno indotto — non solo nella sua rubrica, non è nei confronti del Presidente Leanza, ma nei confronti di tutte le rubriche che riportano questo tipo di voce, sotto questa o altre forme — a presentare una serie di emendamenti in genere riduttivi ma in alcuni casi addirittura soppressivi.

Quindi, noi riteniamo che recuperare 450 milioni all'interno di una rubrica che ne prevede in tutto 500, per studi, pareri ed indagini, non sia un fatto traumatico, ma sia opportuno per il recupero di risorse da destinare ai fondi globali, su cui poi, in questa Assemblea, potere fare una riflessione nel momento in cui — superata la vicenda del bilancio e superato l'appuntamento elettorale — si dovrà necessariamente fare quadrato attorno ad un progetto di rifondazione legislativa, che non può non passare attraverso una delegiferazione generalizzata ed una individuazione di priorità. Se vogliamo invece lasciare le cose come stanno, perché anche questo «fa brodo», ed anche le spese per consulenze, indagini e pareri «fanno brodo», nel senso in cui noi ci intendiamo, allora lasciamo pure il mondo com'è, però non si abbia la pretesa — neanche per scherzo — di voler fare del bilancio della Regione uno strumento, un pos-

sibile elemento di risveglio e di rilancio delle nostre posizioni economiche degradate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.451, a firma degli onorevoli Bono ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 2.46, a firma degli onorevoli Piro ed altri e 2.148, a firma degli onorevoli Parisi ed altri, di eguale contenuto.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Comunico che al capitolo 10156 «Spese per la pubblicizzazione di argomenti riguardanti la Regione siciliana», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Emendamento numero 2.47, a firma degli onorevoli Piro ed altri:

«Capitolo 10156 meno 900»;

— Emendamento numero 2.452, a firma degli onorevoli Bono ed altri:

«Capitolo 10156 meno 800»;

— Emendamento numero 2.149, a firma degli onorevoli Parisi ed altri:

«Capitolo 10156 meno 200».

SILVESTRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.149 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso vale il ragionamento che facevamo prima. Anzi, in modo particolare per questo capitolo la questione che riguarda gli argomenti di carattere regionale si presta ad una interpretazione così estensiva per cui diventa complicato e difficile giustificare una somma di novecento milioni a disposizione della Presidenza della Regione. Riteniamo di proporre una riduzione anche per questo capitolo perchè appunto ci sembra che essa in qualche modo introduce qualche elemento di selettività nelle iniziative della Presidenza della Regione in questo campo.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti i colleghi possono osservare, abbiamo una serie di capitoli che sono particolarmente significativi e all'interno dei quali abbiamo già individuato, e indirizzato con il voto d'Aula, qualche miliardo che sicuramente non è andato in direzione degli interessi dei cittadini e dei siciliani.

Questo è un altro capitolo che va nella medesima direzione. Riguarda la spesa per la pubblicizzazione di argomenti riguardanti la Regione siciliana. Noi vorremmo capire, onorevole Presidente della Regione, queste spese, come vengono utilizzate. In effetti lo sappiamo come vengono utilizzate. Però, abbiamo la sensazione che pubblicizzare — come avviene nell'ambito della rubrica del turismo — la Sicilia in Sicilia, sia una spesa inutile. Spesso capita questo, onorevole Presidente della Regione: che le spese per la promozione dell'immagine siciliana non vengono utilizzate per fare pubblicità in Lombardia, o in Grecia, o in Germania; ma comprando pagine di quotidiani siciliani evidentemente per invitare i



siciliani a visitare la Sicilia! Solo questa è la spiegazione.

La stessa finalità, per noi firmatari dell'emendamento, sembra possa riscontrarsi all'interno di questa voce — Spese per la pubblicizzazione di argomenti riguardanti la Regione siciliana — che può tranquillamente essere decurtata dal bilancio della Regione e ridotta a una cifra più che simbolica, sufficiente alla reale pubblicizzazione; e quindi non prevedere una somma che, nella discrezionalità dell'utilizzo stesso, alla fine, serve per raggiungere obiettivi diversi da quelli per cui è stata appostata in bilancio.

Riteniamo, pertanto, che sia necessario e opportuno che l'Assemblea valuti positivamente il nostro emendamento.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, questo capitolo porta la dizione: «Spese per la pubblicizzazione di argomenti riguardanti la Regione siciliana». Già la dizione è abbastanza allarmante; ancora più allarmante è il contenuto del capitolo, cioè le finalità che con lo stesso vengono raggiunte. Attraverso il suddetto capitolo, sostanzialmente, a quanto ci è dato di sapere, vengono finanziate una pluralità di pubblicazioni regionali, con l'inserimento di articoli, *dossier* speciali di interesse regionale. Almeno così dovrebbe essere, anche se — più spesso — sono di interesse del Governo regionale o, addirittura, di qualche componente specifico del Governo regionale.

Ma ciò che è più serio, è notare come non solo si attua una diffusione a pioggia, molto ben mirata nei confronti della stampa, e della stampa siciliana in particolare, ma in qualche modo si realizza quella negativa forma di pubblicità nascosta che fa apparire inserti e articoli ciò che in realtà è pubblicità che viene pagata, e viene pagata attraverso questo capitolo.

Credo che tutta questa materia debba essere sottoposta ad una attenta revisione e ad una attenta previsione normativa. Infatti, soprattutto nel passato, si sono generati fatti abbastanza inquietanti. Ecco perché, in definitiva, abbiamo presentato un emendamento che ne propone sostanzialmente la riduzione a zero, anche se intendiamo lasciare il capitolo perché vogliamo

così sottolineare la necessità che su di esso si compia una riflessione e che lo stesso venga sottoposto ad una più attenta normazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.47, a firma degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento numero 2.452, a firma degli onorevoli Bono ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento numero 2.149 a firma degli onorevoli Parisi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)



Comunico che al capitolo 10162 «Spese per studi, indagini e rilevazioni in materia di protezione civile» è stato presentato, a firma degli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento numero 2.48:

«Capitolo 10162: soppresso».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il nostro emendamento soppressivo non esprime la volontà di cassare un articolo che noi riteniamo di un qualche interesse e di una qualche importanza, quanto piuttosto quella di sottolineare il fatto — che è sfuggito, probabilmente — che il Governo aveva proposto la soppressione di questo capitolo e del capitolo successivo perché entrambi non sorretti da norme che autorizzano la spesa. Sta nei fatti, però, che mentre il capitolo successivo — che riguarda acquisto di attrezzature per la protezione civile — è stato in effetti soppresso, il capitolo precedente — che riguarda, guarda caso, anche questo, studi...

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo ha proposto la diminuzione non la soppressione.

PIRO. No, onorevole Assessore, lei ne ha proposto la soppressione sostenendo che non sono capitoli sorretti da norme. E se non è sorretto da norme il capitolo successivo, non è sorretto da norme neanche questo capitolo. Non si capisce perché dobbiamo sopprimere un capitolo con il quale si finanziano interventi per la protezione civile e dobbiamo mantenere, invece, un capitolo per la protezione civile che però finanzia studi. Credo che sia, casomai, più importante mantenere il successivo, che non il precedente. Comunque, signor Assessore, o si sopprimono entrambi, o si ripristina anche il secondo capitolo. In ogni caso, se viene mantenuto l'orientamento del Governo di sopprimere i capitoli perché manca la norma che ne autorizzi la spesa, colgo l'occasione per riproporre ancora una volta la necessità che la Regione si doti di una normativa organica nel settore della protezione civile. Non è possibile che la nostra sia rimasta l'ultima Regione a non posse-

dere uno straccio di organizzazione e di normativa nel settore della protezione civile. Una Regione che è tutta quanta a rischio sismico, a rischio vulcanico, in cui si verificano disgrazie ad ogni piè sospinto. Quindi, o si aboliscono tutti e due, o si ripristinano tutti e due e, comunque, il Governo si affretti a presentare una disciplina che interessi la protezione civile.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto intervenendo perché mi sono sentito stimolato dall'intervento dell'onorevole Piro su un argomento che, ritengo, sia di altissimo interesse e che sia stato, forse, più del dovuto, trascurato dal Governo della Regione. È il problema relativo proprio alla protezione civile. Noi abbiamo subito, appena un anno e mezzo fa, un terremoto che ha colpito la zona delle province di Siracusa, Ragusa e Catania. In quella sede abbiamo contestato, per qualche giorno dopo il terremoto, forse qualche settimana, l'assoluta impreparazione da parte delle strutture dello Stato e, soprattutto, l'assoluta inadeguatezza da parte dei comuni, che non erano assolutamente nelle condizioni di provvedere all'apprestamento dei primi soccorsi e alla definizione delle iniziative da assumere. Quindi, l'argomento che viene sollevato mi spinge, onorevole Presidente della Regione, ad invitarla a predisporre al più presto un disegno di legge, altrimenti saremmo costretti a presentarne uno noi. L'importanza del problema è comunque tale che ritengo non sia il caso di ricercare primogeniture. Già nella passata legislatura ho presentato un disegno di legge che prevedeva anche una serie di norme attinenti alla organizzazione, in Sicilia, della protezione civile. Però, mi rendo conto che l'argomento è di tale natura e di tale rilevanza che occorre una iniziativa legislativa complessiva da parte del Governo, che deve trovare una via assolutamente prioritaria nell'esame dei disegni di legge da parte di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.48.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.



PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10164 «Spese inderogabili per assicurare lo svolgimento delle attribuzioni del Presidente della Regione che comportano rapporti con gli organi dello Stato, con altre Regioni e con gli altri soggetti pubblici, enti, organismi e personalità, comprese quelle relative ad attività di indagini e rilevazioni» è stato presentato, a firma degli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento numero 2.150:

«Capitolo 10164 meno 200».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10165 «Spese per interventi connessi ad attività di ricerca scientifica e tecnologica di interesse regionale» è stato presentato, a firma degli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento numero 2.151:

«Capitolo 10165 meno 200».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10201 «Contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazioni (CINSEDO), con sede in Roma» è stato presentato il seguente emendamento numero 2.401, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri:

«Capitolo 10201 meno 64».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10302 «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio alla Presidenza della Regione e al personale addetto al Gabinetto del Presidente e dell'Assessore destinato alla Presidenza della Regione» è stato presentato il seguente emendamento numero 2.152, a firma degli onorevoli Parisi ed altri:

«Capitolo 10302 meno 5.000».

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo che il nostro è stato l'unico gruppo a proporre un emendamento in questa materia, che è quella degli straordinari ai dipendenti regionali. Premetto che evidentemente non c'è in noi nessuna intenzione punitiva — figuratevi! — rispetto ai dipendenti della Regione, ma soltanto una volontà, una spinta a che in questa materia si faccia un po' di ordine ed affinché si ritorni all'origine del concetto di lavoro straordinario. Il concetto di lavoro straordinario,



lo dice la parola stessa, significa lavoro a cui si ricorre eccezionalmente, straordinariamente oltre il normale orario. Questo è il primo motivo.

Il secondo motivo è dovuto al fatto che l'esistenza dello straordinario ad un livello altissimo nei ranghi del pubblico impiego regionale rappresenta una differenza radicale, una anomalia rispetto ad altri settori del pubblico impiego che va corretta. O va corretta in un senso, o va corretta in un altro. Non è possibile che nei vari settori del pubblico impiego (regionali, statali, enti locali, sanità) vi sia una differenza abissale, con il risultato che la forte spinta che proviene dalle altre categorie del pubblico impiego (comunali, statali), quella cioè dell'adeguamento al contratto dei regionali, è dovuta, fra le tante ragioni, fondamentalmente a due: all'esistenza di questo trattamento eccezionale di straordinario e poi al sistema pensionistico, che fa sì che quando si va in pensione si prenda di più di quanto si prendeva nell'ultimo anno di lavoro. Per cui, vi è una spinta in tutto il resto del pubblico impiego ad equipararsi alla Regione. Come è noto, il lavoro straordinario nella Regione siciliana è regolamentato dalla legge numero 145 del 1980 e dalla legge numero 115 del 1983, e poi ancora dalla legge numero 41 del 1985. «Le prestazioni di lavoro straordinario sono autorizzate con decreto del capo dell'amministrazione, su proposta del direttore regionale competente, entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio», articolo 23 della legge numero 145 del 1980.

L'autorizzazione di norma avviene entro i limiti delle 24 ore mensili, come limite massimo, che significano già 264 ore annue. Tali limiti sono portati a 32 ore mensili, cioè a 352 ore annue, per i dirigenti superiori e i dirigenti coordinatori, per il personale della Segreteria generale, dell'Ufficio legale, delle direzioni regionali, per i commessi dell'Ufficio di Gabinetto, per il personale addetto alla conduzione di autoveicoli.

Onorevole Presidente della Regione, vorrei che lei mi ascoltasse perché penso che sia un tema che interessa anche l'Amministrazione.

Questo limite è elevato ancora fino a 60 ore mensili, cioè 722 ore annue, per i direttori regionali, per i portieri, per i custodi, e diventa di 80 ore mensili per il personale addetto alla conduzione delle auto del Presidente e degli Assessori.

Vi sono poi specifici bilanci, *budget*, per il personale degli uffici di Gabinetto. Ma quello

che è più rilevante, direi grave, è che con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore competente, tali limiti possono essere ulteriormente elevati di un altro terzo, e altre deroghe sono state introdotte con la legge regionale numero 41 del 1985.

Quindi, signor Presidente, il ricorso al lavoro straordinario ha finito con l'assumere un carattere estremo, patologico, e non soltanto patologico, ma anche discrezionale, ed ha finito per perdere ogni raccordo con l'organizzazione del lavoro e degli uffici.

Vorrei ricordare — l'ho già detto quando abbiamo illustrato, nella cosiddetta finanziaria, una norma che riguardava un avvio di nuova regolamentazione dello straordinario — come l'attuale consistenza numerica del personale regionale sia praticamente doppia rispetto a quella prevista negli organici. Abbiamo il doppio di dipendenti rispetto agli organici! Ma ciò non ha determinato alcuna contrazione nel ricorso al lavoro straordinario, anzi un ulteriore aumento. Infatti, ogni impiegato, ogni dipendente che viene assunto ha già una dote di straordinario che, indipendentemente dai bisogni dell'Amministrazione e dell'organizzazione del lavoro, si porta dietro. Una dote per cui il lavoro straordinario, in realtà, non risponde più alle necessità — se non in una certa misura, ma non in totale — dell'Amministrazione, ma è una sorta di voce aggiuntiva allo stipendio base.

Vorrei ricordare ancora che nel comparto dello Stato il limite medio di prestazione di lavoro straordinario non è superiore alle cento ore annue. Abbiamo visto che qui, volendo, si può arrivare fino a 700, 800 ore; almeno 300 ore sono la media. Negli enti locali il tetto individuale è di 70 ore, nella sanità è di 65 ore annue, elevabili a 75 per alcune figure professionali.

Vorrei ricordare che l'approvazione recente, alla fine dell'altra legislatura, della legge quadro, delegifica la materia, affidando la sua articolazione alla contrattazione fra le parti. Quindi, considero del tutto corretto che l'Assemblea possa intervenire attraverso lo strumento finanziario per fornire i limiti economici, lasciando ai sindacati la contrattazione e l'organizzazione delle materie. Vorrei ricordare che già da tempo le organizzazioni sindacali unitarie, CGIL, CISL e UIL, hanno chiesto di metter fine al sistema delle deroghe ed hanno avanzato proposte per riqualificare quote di risorse che oggi sono dissipate (mi riferisco al fondo di produttività, al fondo di riqualificazione del



personale). Vorrei ricordare che l'assenza di controlli determina abusi e favorisce connivenze fra i controllori e i controllati. Credo, quindi, del tutto ragionevole dare seguito anche al recepimento delle norme che, in questa direzione, sono state inserite anche nella legge finanziaria dello Stato.

Vorrei ricordare altresì che, accanto alla concessione di ore di straordinario in numero eccessivo rispetto alle altre categorie e all'organizzazione del lavoro, esistono altre voci su quello che potremmo chiamare una sorta di salario nascosto, e che sono la partecipazione di dipendenti e di dirigenti a commissioni, a collegi, ad incarichi di collaudo, che molto spesso, anzi quasi sempre, è riservata ad una élite assai ristretta di dipendenti e di dirigenti. Tali designazioni avvengono nella più assoluta discrezionalità; e, diciamo pure, rappresentano merce di scambio, o elemento di pressione politica nella gestione del personale. Consentono una gestione molto di parte — da parte dei vertici politici e anche talvolta dei vertici amministrativi negli assessorati — e costituiscono uno dei punti di massimo inquinamento dell'attività amministrativa. Proprio per questo noi avevamo proposto un emendamento nel disegno di legge numero 133 che fissava in un tetto di non oltre il 30 per cento del salario annuo i compensi riferentisi a queste altre voci (collegi, collaudi, commissioni, consigli e così via). Ed è per questo che avevamo iniziato ad indicare alcune vie, quale quella di una riduzione della percentuale di straordinario, portandola ad una media del 10 per cento rispetto al salario ed allo stipendio. Credo che oggi siamo almeno sul 20-25 per cento, in media, dello stipendio. Ed avevamo pure proposto di istituire una sorta di Osservatorio della dinamica della spesa del personale, anche perché, oggi, credo che se chiediamo all'Assessore alla Presidenza il numero esatto dei dipendenti regionali forse non ce lo sa dire.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo ripetendo quello che ho detto all'inizio. So bene che con questo emendamento, e con il discorso che ho fatto qui, abbiamo toccato un tasto delicatissimo. Ripeto: il fatto che nessun gruppo abbia avuto il coraggio di proporre un emendamento in materia sta ad indicare che si teme di incorrere nella impopolarità fra i dipendenti regionali. Ma io credo che, in un periodo come questo, in una Regione come questa, in cui si dice che vi è bisogno di rigore,

di concentrare la spesa in direzione dei bisogni dei ceti più deboli, della solidarietà in direzione anche delle forze produttive, un fatto così abnorme (che va al di là di ogni razionale utilizzazione del personale e della spesa) rappresenti un elemento importante. Ed allora ho posto la questione. È chiaro che emendamenti del genere li ritroverete su tutte le rubriche, perché la voce «straordinario» è distribuita fra i vari Assessorati. L'intervento che ho svolto adesso varrà anche per tutti gli altri emendamenti: non ripeteremo sempre le stesse cose, però vorremmo che il Governo e la Commissione non ci comunicassero soltanto il loro eventuale disaccordo, ma ci dessero una risposta nel merito, per capire se considerano normale o patologica una situazione come questa. E quindi capire se si ha intenzione di avviare, sia pure in un processo graduale, non traumatico, un'operazione di razionalizzazione, che va collegata all'organizzazione del lavoro, alla qualificazione del personale. Problema, questo, che va certamente affrontato in maniera nuova e non facendo dello straordinario un'arma sostitutiva di una voce del salario che non corrisponde affatto alle prestazioni ed all'organizzazione del lavoro dell'Amministrazione regionale.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla questione dello straordinario, il Governo ha risposto in sede di replica. Attenendomi semplicemente a questo capitolo, debbo dire che il Governo già si è attivato in questo senso, se è vero, com'è vero, che ha parametrato lo straordinario al 15 per cento dello stipendio (e questo sia per la Presidenza che per tutti gli Assessorati) mentre prima era parametrato attorno al 20 per cento, proponendo in Commissione una riduzione di 2 miliardi e 700 milioni. È un problema di gradualità, ed in questo senso ci stiamo muovendo.

I riferimenti cui ha fatto cenno l'onorevole Parisi attengono già alla risposta che ho dato prima in sede di replica e finirei, quindi, per essere ripetitivo.

A proposito dello straordinario vi è da dire che la proposta di riduzione di 5 miliardi finisce per essere una riduzione intorno al 30 per



cento, però non è una riduzione uguale per tutti i rami dell'Amministrazione, perché privilegia taluni settori e ne penalizza altri. Per cui, il Governo esprime parere contrario.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano vota contro questo emendamento. Ciò non perché vuole schierarsi dalla parte dei più, onorevole Parisi, ma perché in effetti, dai dati che abbiamo noi, non risulta affatto che il monte ore dello straordinario previsto alla Regione sia superiore al monte ore degli altri impiegati in altri rami della pubblica Amministrazione.

SILVESTRO. Fuori i dati, fuori i dati!

CRISTALDI. Sono tutti superiori al 20 per cento, tranne che nella pubblica Amministrazione dello Stato. Ma questa è una vicenda assai lunga, tanto è vero che, onorevole Silvestro (lei non c'era), nella scorsa legislatura ci siamo scontrati su questo punto. C'è chi ritiene che il livellamento debba avvenire verso il basso; c'è chi ritiene, come riteniamo noi, che il livellamento debba avvenire verso l'alto. Ma non è questa la sede per discutere di queste vicende. Semmai è vera un'altra cosa, e ci sono responsabilità ben precise ed individuabili: una cosa è individuare il monte ore, un'altra è quantificare la cifra, altra ancora è trovare i destinatari di questo lavoro straordinario, i beneficiari di queste somme. E non dipende più dal Parlamento (una volta sì!) perché è passata una legge, signor Presidente dell'Assemblea, che rinvia la contrattazione ad un tavolo in cui c'è da una parte il Governo e dall'altra i sindacati. Ed è in quella fase che si deve intervenire, perché si paghi lo straordinario agli impiegati che lo hanno effettivamente svolto e perché non avvenga, invece, ciò che purtroppo è anche accaduto stamattina (l'abbiamo sentito dalle denunce dell'onorevole Capitummino), e cioè che i sindacalisti protestano, protestano, protestano; ma quando hanno risolto i loro personali problemi, la protesta finisce. Anche per questo ci vuole coraggio! Su questo ci vuole coraggio, altro che ad individuare qualche lira in più per lo straordinario! C'è la necessità di mostrare

coraggio quando, invece, c'è da ostacolare questo malverso modo di governare, cioè quello di lasciare che da una parte ci sia il Governo e dall'altra alcuni sindacalisti per dividersi il monte ore senza alcuna oggettività.

Ecco la ragione per cui il Movimento sociale italiano vota contro l'emendamento di riduzione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione è contraria con una motivazione che volevo brevissimamente evidenziare.

Al di là del contenuto dell'osservazione, noi riteniamo, come è stato detto anche dall'onorevole Parisi, che nel momento in cui è stata approvata la legge-quadro che delega queste competenze alla contrattazione fra Governo e sindacato, mi sembra inopportuno che l'Aula intervenga prima, cercando di rivedere una normativa che, comunque — nel passato, lo voglio dire — era stata oggetto di contrattazione con il sindacato. Le ventiquattro ore mensili di straordinario garantite ad ogni soggetto erano tra le richieste del sindacato, frutto di contrattazione. Le altre ore erano e sono legate alle funzioni — queste cose vanno dette — cioè non vengono date dall'Amministrazione così, secondo le esigenze o la simpatia, ma per funzioni ben precise, previste dalla legge attuale. Comunque, la legge attuale, quando sarà firmato il nuovo contratto, proprio perché così è stato stabilito, non avrà più vigore, ed il sindacato avrà la possibilità di ridiscutere, ridistribuire lo straordinario in rapporto alle nuove esigenze della pubblica Amministrazione. Per questo motivo, ci pare inopportuno intervenire, visto che su questa materia la contrattazione è bene che sia delegata al sindacato con il Governo. Solo questa è la motivazione, senza volere entrare, quindi, nel merito delle richieste fatte dall'onorevole Parisi.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.151 degli onorevoli Parisi ed altri.



Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

### Congedo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Martino ha chiesto congedo per la seduta di oggi pomeriggio e per quelle della corrente settimana.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di eccepire la procedura in virtù della quale ormai si sta avviando in questa Assemblea la prassi che consente di annunciare, evidentemente in contrapposizione a quanto statuisce il Regolamento, il congedo dei deputati. Il che finisce per incidere sulla consistenza del numero legale. Il Regolamento interno dice con molta chiarezza che i nomi dei parlamentari che chiedono il congedo vanno annunciati all'inizio della seduta e non a metà della seduta. Perché, se così dovesse essere, se noi dovessimo acquisire questo come un dato costante, dovremmo accettare una impostazione in virtù della quale evidentemente la maggioranza può far oscillare i livelli di consistenza del numero legale, a seconda della necessità. Noi non possiamo consentire che ci sia una deroga a questo principio, che è stabilito in maniera molto chiara dal Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole Montalbano, per la verità l'articolo 84 del Regolamento interno non prescrive che il congedo debba essere comunicato ad inizio di seduta.

PIRO. Così è, Presidente. È la prassi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ripeto che non è espressamente previsto che inderogabilmente ciò avvenga ad inizio di seduta. Si dice «dopo la lettura del processo verbale». Siamo dopo la lettura del processo verbale.

*(Proteste dai banchi di Sinistra)*

MONTALBANO E PIRO. Questa è una interpretazione faziosa che non possiamo concedere a una presidenza democratica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se sorgono osservazioni la richiesta viene posta in votazione e decide l'Assemblea.

Devo dire che un congedo può intervenire nel momento in cui qualcuno, che pur essendo qui, ad un certo momento deve andare via, comunica il congedo alla Presidenza che poi lo comunica all'Assemblea.

Onorevoli colleghi, pongo in votazione, ai sensi del 3° comma dell'articolo 84 del Regolamento, la richiesta di congedo presentata dall'onorevole Martino.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

MONTALBANO. Signor Presidente, lei non può mettere in votazione una questione che viola il Regolamento.

PRESIDENTE. Con il voto dell'Assemblea la questione è esaurita.

Riprende la discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 10502 «Spese per il funzionamento del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (C.R.E.L.)» è stato presentato a firma degli onorevoli Parisi e Libertini l'emendamento numero 2.146:

«Capitolo 10502 meno 800».

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamarmi a quanto ha già detto l'onorevole Parisi alla fine del suo precedente intervento. Gli emendamenti da noi presentati sono frutto di valutazioni che possono

essere giuste o sbagliate, ma che comunque nascono da un tentativo di approfondita ed onesta valutazione, fatto nell'interesse generale, da parte del nostro gruppo. E, quindi, si attendono delle risposte motivate da parte del Governo e dalla Commissione Bilancio. E poiché queste valutazioni sono fatte con spirito e metodo di piena correttezza, le risposte possono essere anche tali da indurci a ritirare gli emendamenti quando apparissero convincenti. Crediamo che non risponda ad una corretta prassi parlamentare il metodo, che sembra essersi instaurato, di dare risposte immotivate e lapidarie, che lasciano quindi i proponenti dell'emendamento nell'impossibilità — sul piano di confronto razionale — di accorgersi di eventuali errori di valutazione che avessero compiuto.

È una questione di rispetto dell'Assemblea, non tanto del singolo proponente l'emendamento.

Fatta questa premessa, vorrei dire che questo emendamento riguarda uno dei vari capitoli che attengono alle spese di funzionamento degli organi per l'attività di programmazione regionale costituiti a seguito della legge numero 6 del 1988. Abbiamo l'impressione che questi capitoli di spesa siano sovradimensionati. Il capitolo sul quale abbiamo proposto l'emendamento è un capitolo di un miliardo e 200 milioni e riguarda le spese di funzionamento. Per gettoni di presenza esistono due capitoli per un ammontare complessivo di 1 miliardo e 300 milioni.

Tanto per fare un confronto, il capitolo corrispondente dell'Assessorato territorio ed ambiente, per gettoni di presenza relativi ad una serie di comitati — fra cui quello dell'urbanistica, di grandissima importanza e di frequente attività — prevede una spesa di 1 miliardo e 700 milioni, complessivamente considerati.

Vi è poi un capitolo per convenzioni con università e istituti di ricerca — sempre in materia di programmazione — di 500 milioni; quindi abbiamo un totale di spese di funzionamento di tre miliardi e mezzo.

Mi sembra francamente sovradimensionato e tale da consentire, anche per questa via, quella attivazione di filoni di spesa incontrollati (per studi, ricerche e finanziamenti) di entità e istanze varie, di non sempre chiarissima legittimazione, che, nella realtà siciliana e nazionale, si presentano.

Per questo riteniamo, individuando a titolo esemplare il primo e più cospicuo di questi ca-

pitoli attinenti alla programmazione regionale, di proporre un ripensamento sull'entità di questa spesa che la riporti a dimensioni più ragionevoli e giustificate.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in fase di discussione generale, ma anche in occasione della discussione generale sulla cosiddetta «minifinanziaria», i deputati del Movimento sociale hanno sollevato perplessità, dubbi su quello che c'è intorno al CREL e al costo per il suo funzionamento. Abbiamo chiesto al Governo, senza ottenere risposta, quanto sia costata, in termini effettivi, la gestione del CREL e, soprattutto, cosa abbia prodotto.

Noi siamo stati l'unico gruppo parlamentare che, in occasione dell'approvazione della legge regionale numero 6 del 1988 sulla programmazione, ha espresso serie perplessità. Anzi, abbiamo sfidato il Parlamento sulla praticabilità e sulla esecutività di quella legge regionale. Già allora dicemmo che quella era una legge di affermazione di principi, che non metteva in moto i meccanismi per applicare ciò che era sancito nel suo stesso articolato. L'unica parte realmente attuata della legge regionale numero 6 del 1988, è proprio quella che riguarda il funzionamento di organismi, che riguarda i gettoni di presenza, i convegni e gli studi. Per carità, cose necessarie, cose utili! Se, però, queste cose necessarie ed utili producono cose necessarie ed utili! Se invece producono soltanto convegni affascinanti, ma il cui risultato non produce materiale da tenere in debito conto per la programmazione dell'intervento regionale, per la programmazione legislativa, per la individuazione di settori economici e sociali su cui intervenire, se tutto ciò non si innesca con le cose pratiche, pensiamo che sia da rivedere il tipo di politica sulla programmazione. Si sono voluti inserire, all'interno della legge regionale numero 6 del 1988, dei sistemi, secondo noi, assai criticabili: rappresentanze molto estese e organismi che vengono gestiti con sistemi che noi contestiamo, onorevole Presidente della Regione.

Mi permetto di ricordare al capo del Governo regionale come, per esempio, in uno di que-



sti organismi sia stata chiamata anche la CISNAL. E mi permetto di ricordare al Presidente della Regione che il dirigente sindacale della CISNAL, segnalato e nominato, oggi non fa più parte della CISNAL in quanto è uscito da quell'organismo sindacale e, nonostante ci siano state note ufficiali, diffide dell'organismo sindacale CISNAL che chiede al Presidente della Regione di sostituire quel nominativo, non siamo riusciti ad ottenere ciò che la legge prescrive! Per cui accade che la CISNAL è esclusa dall'organismo, mentre altri sindacati hanno due rappresentanti, cosicché credo che venga meno ciò che era sancito all'interno della legge e venga meno persino il principio secondo il quale le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale devono essere investite e devono partecipare alla programmazione o, comunque, ai lavori del CREL.

Signor Presidente, di fronte a una situazione di questo genere ci saremmo aspettati, come gruppo parlamentare intervenuto su questa vicenda, che il Presidente della Regione, non dico ci avesse dato soddisfazione, ma fosse intervenuto per garantire ciò che la legge prescrive. Del resto, non ci sembra che siano infondate le accuse che nel frattempo sono state mosse, e non soltanto dal Movimento sociale, circa l'organismo della programmazione. Basta leggere i giornali leggermente tecnici, anche siciliani; basta volare un po' più in alto, come suol dirsi, dei due quotidiani di massa regionali, per rendersi conto come ci sia, da parte del mondo imprenditoriale, una profonda delusione per i risultati che sono stati ottenuti.

Ora penso non sia possibile continuare a pagare somme che servono al mantenimento della struttura, perché tale struttura non produce altro se non la capacità di mantenere se stessa.

Mi ricordo che, all'indomani della legge regionale numero 6 del 1988 e, anzi, devo dire, quasi contestualmente al dibattito che si sviluppò intorno a tale legge, si disegnò uno scenario diverso. Si disse che persino il bilancio — e ci fu un tentativo in tal senso — doveva essere collegato con le proposte progettuali che venivano fuori dagli organismi che erano stati previsti nella legge regionale numero 6 del 1988. E ci fu il tentativo Nicolosi, la grande polemica, i cosiddetti progetti definiti. Fatti che sono stati superati, che si sono scontrati con la incapacità della struttura burocratica regionale di dare risposte a una diversa maniera di concepire

l'intervento economico nello sviluppo sociale della nostra Regione.

Però, tutto questo non ha trovato risposta.

E allora, onorevole Presidente della Regione, intendiamo porre la rituale domanda: come la mettiamo?

Io credo che tutta la struttura che viene fuori dalla legge regionale numero 6 del 1988 costi oltre cento miliardi l'anno! E se non sono cento miliardi, comunque si tratta di una cifra molto vicina.

Mi chiedo se valga la pena di continuare a pagare lauti compensi a persone che, per carità, sono di tutto rispetto nella propria professione, ma che devono dire — a qualcuno lo devono pur dire — che cosa hanno prodotto dal 1988 ad oggi.

Possibile che, a parte qualche bel convegno a Taormina o qualche bel convegno a Cefalù (che poi questi convegni, chissà perché, si fanno sempre in questi posti affascinanti; nessun convegno, onorevole Presidente della Regione, che si faccia, per esempio — che so — a Campobello di Mazara, a Calatafimi; si fanno sempre a Taormina, dove costano anche parecchio, dove è bello andarci!), non si faccia altro? Alla fine, una sedia, un tavolo, una comoda stanza si trova anche in altre parti. Se ci devono andare per lavorare, possono lavorare benissimo in centri meno affascinanti di Taormina! Ma chissà perché, si ama andare sempre e comunque a Taormina.

Onorevole Presidente della Regione, lei non ritiene che ci sia da riferire a questo Parlamento sull'attività svolta e sui risultati ottenuti dal CREL? Su quello che è ormai diventata una moda? Non ritiene di dover riferire, a questa Assemblea, del rapporto fra i costi e i benefici del mantenimento di una tale struttura? Onorevole Presidente della Regione, annunciamo il voto favorevole all'emendamento proposto, con le critiche che ho fatto e con l'impegno che presenteremo una mozione su questa vicenda. Infatti, così come abbiamo fatto per altre situazioni, intendiamo chiedere al Governo di riferire in Aula passo passo su tutto ciò che è stato oggetto del mio modesto intervento.

MAGRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per dichiararmi d'ac-



cordo con l'emendamento presentato dagli onorevoli Parisi e Libertini. La vicenda del CREL ci dimostra come un'idea, buona in linea di principio, possa poi, nel suo concretizzarsi, nel suo storicizzarsi, assumere anche aspetti e connotati fortemente negativi. Nel senso che un organo che dovrebbe produrre atti importanti per la programmazione regionale — e di programmazione ce n'è tanto bisogno in questa Regione — poi alla fine estrinseca soltanto una serie di attività convegnistiche, senza che ci sia una produzione di atti che abbiano un carattere tecnico e scientifico a supporto della programmazione regionale. Non so, ad esempio, se nel piano regionale di sviluppo, presentato dal Presidente qualche settimana fa, questo organo abbia svolto un ruolo, una funzione. Certo è che 2 miliardi sono troppi! È un esempio di quanto si è superficiali, di quanto si è disponibili a spendere, di quanto si è allegri per quanto riguarda le risorse della Regione; tanto sono risorse pubbliche che non toccano le nostre singole tasche! Allora credo che bisogna approvare questo emendamento per dare un segnale alla società nel senso che si intende invertire la rotta, si intende intraprendere la strada di un maggior rigore, alla luce anche della condizione complessiva che da un punto di vista finanziario vive la nostra Regione.

Certamente non è solo questo capitolo, ce ne sono tanti altri, più rappresentativi e significativi, che mi fanno convincere che ancora questo Governo e questa maggioranza vogliono mantenere un livello di spesa, e quindi un ritmo e un livello di vita non più congruo rispetto alla condizione finanziaria.

Bisogna prendere atto che è necessario stringere la cinghia, signor Assessore per il bilancio. Questo è un fatto diffuso ormai e dovrebbe far parte del patrimonio comune a livello nazionale, ma anche a livello siciliano. Purtroppo, debbo riconoscere che il Governo un timido segnale lo voleva lanciare, presentando una proposta di riduzione di 200 milioni. Ma lanciamo segnali più significativi e più determinati, accogliendo l'emendamento e quindi riducendo il capitolo da 2 miliardi a 1.200 milioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.146 a firma Parisi e Libertini.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10513 «Spese per l'aggiornamento dei pubblici dipendenti e per lo sviluppo della telematica al servizio della pubblica Amministrazione» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Emendamento numero 2.559, dal Governo:

«Capitolo 10513: 1992 meno 300;  
1993 meno 4.600;  
1994 meno 4.600»;

— Emendamento numero 2.49, a firma degli onorevoli Piro ed altri:

«Capitolo 10513: meno 300»;

— Emendamento 2.153, a firma degli onorevoli Parisi ed altri:

«Capitolo 10513: più 400».

Essendo il capitolo 10513 collegato all'articolo 7, comma 4°, lo stesso ed i relativi emendamenti vengono accantonati per essere discussi successivamente insieme all'articolo 7.

Comunico che al capitolo 10607 «Commissioni, comitati, consigli e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento» è stato presentato il seguente emendamento numero 2.453 a firma degli onorevoli Bono ed altri:

«Capitolo 10607 meno 1.000».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.



**PRESIDENTE.** Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Comunico che al capitolo 10612 «Spese per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento del personale dell'Amministrazione regionale comprese quelle per l'assicurazione del personale medesimo. Partecipazione alle spese per corsi indetti da enti, istituti o amministrazioni varie, spese per l'organizzazione di corsi di integrazione e di specializzazione settoriale. (Spese obbligatorie)» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Emendamento numero 2.50, a firma degli onorevoli Piro ed altri:

«Capitolo 10612: più 1.200»;

— Emendamento numero 2.154 a firma degli onorevoli Parisi ed altri:

«Capitolo 10612: più 200».

**PIRO.** Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo 10612 è il capitolo sul quale gravano le spese per l'aggiornamento, la formazione, la riqualificazione professionale dei dipendenti regionali.

Un capitolo che, per decisione del Governo, è stato ridotto dell'importo previsto per l'anno scorso. Una semplice logica matematica avrebbe voluto che questo capitolo fosse naturalmente incrementato, così come sono stati naturalmente incrementati tutti i capitoli che riguardano il personale della Regione.

La spiegazione sta nel fatto che essendosi nel corso anche dell'anno passato, soprattutto nel corso dell'anno passato, fortemente incrementato il personale della Regione, tutte le spese connesse al personale sono state incrementate; e giustamente, aumentando il personale aumentano le spese.

L'unico capitolo riguardante il personale sul quale, invece, è stata operata una riduzione è quello che riguarda la formazione.

Il dato, l'ultimo almeno che io conosco (non so se ce ne sono di più aggiornati e sarei ben lieto di apprendervi), è quello riferito nella re-

lazione della Corte dei conti, la quale dedica un capitolo piuttosto approfondito sul personale della Regione, sul fatto che il numero del personale della Regione è lievitato fortemente nel corso degli ultimi anni e sulla necessità che — per questo personale — si proceda anche a un processo continuo di aggiornamento, formazione e riqualificazione professionale, al quale però non corrisponde un'effettiva attività da parte dell'Amministrazione.

#### Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA.

A sostegno di ciò la Corte dei conti porta il dato del numero dei dipendenti regionali che hanno partecipato ad una qualche attività formativa e che per l'anno 1990 arriva alla stratosferica cifra di 137 persone, su un totale di oltre 20.000 dipendenti. Qualunque azienda, anche la più scassata che esista, soprattutto le aziende che hanno nel capitale umano una forte base di riferimento aziendale e strutturale, dedicano alla formazione del proprio personale notevoli risorse e tempo, perché l'evolversi delle tecnologie, delle conoscenze e dei processi produttivi impone che questo capitale umano che appartiene alle aziende produttive o di servizi — pubbliche o private — si aggiorni, si qualifichi, mantenga quindi il suo valore in quanto è un valore di investimento da parte delle aziende. La Regione adotta, invece, nei confronti del proprio personale, l'atteggiamento di lasciar fare. Che non si qualifichi, anzi che si squalifichi, alla Regione sembra non interessi assolutamente nulla, almeno questa è l'indicazione che dobbiamo trarre dal dato fornito dalla Corte dei conti e dal dato di bilancio: un capitolo già estremamente ridotto come importo, che viene ulteriormente ridotto da parte del Governo.

Io mi chiedo a quale politica possa mai corrispondere un atteggiamento di tal fatta. Credo che il processo di qualificazione e di formazione professionale sia reso ancora più necessario, nella Regione, dagli ingressi massicci di personale di questi ultimi anni, che hanno in qualche modo sbilanciato la composizione del personale della Regione stessa, per cui adesso c'è magari un *surplus* di professionalità di ordine tecnico e una minore presenza, addirittura una insufficienza — in qualche caso grave — di personale amministrativo.



In conclusione, credo che il Governo farebbe bene ad accettare la proposta di incrementare il capitolo, anziché di ridurlo, e a far corrispondere a questa disponibilità finanziaria un'attività conseguente sul piano della formazione, della qualificazione, dell'aggiornamento professionale dei dipendenti della Regione. L'unico vero capitale che la Regione possiede è nel personale, nei cervelli, nelle professionalità, nelle capacità di lavoro dei suoi dipendenti: dal direttore, ai dirigenti, agli impiegati. Lasciar perdere, non intervenire su questo capitale umano è veramente una scelta gravissima, di grande e nociva portata per le sorti della Regione.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi siamo almeno per ripristinare lo stanziamento del 1991 in tema di formazione del personale. Mi pare contraddittoria la posizione del Governo in questa materia. Da una parte si fanno proclami in tutte le occasioni circa la necessità di avere una pubblica Amministrazione efficiente, con personale adeguato e professionalmente capace; dall'altra invece non si incentivano tutte quelle iniziative che in qualche modo permetterebbero di formare, di specializzare il personale delle amministrazioni regionali alle tematiche nuove e anche alle esigenze nuove di un'Amministrazione pubblica efficiente e moderna. Per cui riteniamo che per questo e per altri emendamenti da noi presentati su altre voci che riguardano la formazione e l'adeguamento delle capacità professionali del personale, si debba incrementare la previsione.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un tema importante. Si tratta di rendere quanto più efficiente la macchina regionale e, quindi, uno degli elementi fondamentali della stessa: il dipendente regionale. Bisogna migliorare complessivamente la qualità dei servizi che la Regione eroga al cittadino, anche per meglio prepararci ad un appuntamento

importante: quello europeo del 1993. Il tema riguarda anche la necessità di contribuire a migliorare il rapporto tra il cittadino e le istituzioni, il cittadino e la politica, assume perciò un significato enorme.

Eppure, il Governo riduce questo capitolo! Invece di portare avanti una politica fortemente stimolante in questa direzione e di migliorare e di qualificare il personale, di aggiornarlo con le tecniche nuove che si vanno introducendo, il Governo è insensibile a questa problematica, perché certamente attratto da altri problemi. Volevo sottolineare questo. Ecco perché sono a favore dell'emendamento che tende ad aumentare lo stanziamento del capitolo e per invertire anche qui la tendenza rispetto alle scelte che ormai, invece, questo Governo e quest'Amministrazione operano. Scelte che sono ancorate al vecchio, all'antico e non guardano alla prospettiva sapendo cogliere tutte le novità che vanno colte per preparare, ripeto, meglio e per attrezzare la nostra Regione a tutti gli appuntamenti futuri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.50 a firma degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento numero 2.154, a firma Parisi, ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.



PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Comunico che al capitolo 10623 «Spese per gli esperti del Presidente della Regione. Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti di istituto di cui si avvalgono il Presidente della Regione e l'Assessore alla Presidenza» è stato presentato il seguente emendamento numero 2.454, a firma degli onorevoli Bono ed altri:

«Capitolo 10623: meno 500».

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento non ha bisogno di essere illustrato, in quanto è uno degli emendamenti che si illustrano da sé, ma io intervengo per sottolineare un aspetto che non vorrei passasse sotto silenzio.

Il capitolo 10623 è un ulteriore capitolo che prevede spese per esperti, per consulenze e per altre questioni del genere. Se ricordate, pochi minuti orsono abbiamo sostenuto l'esigenza di un'ulteriore diminuzione su un altro capitolo relativo a studi, ricerche e consulenze. Se abbiamo l'esigenza di ricorrere spesso a consulenti, ciò caratterizza in negativo tutta una serie di spese che definire parassitarie e clientelari, a questo punto, è il minimo che si possa fare.

Ed allora, considerato che l'Assemblea nella maggioranza delle sue espressioni, in precedenza, ha respinto alcuni emendamenti che andavano in una duplice direzione — da un lato recuperare delle risorse per i fondi globali, in considerazione delle ristrettezze di bilancio in cui siamo costretti ad operare; dall'altro, soprattutto per dare segnali chiari in termini di moralizzazione delle poste di bilancio, specie di quelle poste di bilancio che più si prestano a critiche come questa — mi sembra opportuno, oltre che doveroso, accogliere in questa circostanza l'emendamento di riduzione di 500 milioni.

Con questo emendamento, tra l'altro, la posta non viene eliminata perché rimarrebbero comunque 50 milioni che, per quanto poca cosa, consentono il ricorso ad ipotesi di consulenza, laddove sia necessario; i consulenti, infatti, non devono essere degli orpelli o delle strumentalizzazioni ma, effettivamente, uno strumento di cui deve avvalersi il Governo per meglio procedere nella gestione della cosa pubblica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.454, a firma degli onorevoli Bono ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Comunico che al capitolo 10628 «Spese per l'acquisto di mobili e arredi per gli uffici centrali e periferici della Regione» è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri, l'emendamento numero 2.455:

«Capitolo 10628: meno 2.484».

Comunico che al capitolo 10629 «Spese per l'acquisto di macchine ed attrezzature per gli uffici centrali e periferici della Regione» è stato presentato, dagli onorevoli Bono ed altri, l'emendamento numero 2.456:

«Capitolo 10629: meno 2.500».

BONO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustro sia l'emendamento al capitolo 10628 sia quello al capitolo 10629 poiché hanno una loro similitudine. Infatti, entrambi gli

emendamenti sono finalizzati al recupero dell'importo complessivo di circa 5 miliardi, per l'esattezza 4.984 milioni. Cifra che proponiamo di recuperare sia per quanto riguarda la voce relativa alle spese per l'acquisto di mobili ed arredi per gli uffici centrali e periferici della Regione, sia per quanto attiene al recupero delle spese per l'acquisto di macchine ed attrezzature per gli uffici centrali e periferici della Regione.

Come i colleghi potranno agevolmente osservare, si tratta di capitoli che non comportano delle esigenze impellenti, che non costituiscono dei capisaldi su cui il Governo o la maggioranza non possano assolutamente accettare di retrocedere. Si tratta di capitoli che hanno una loro gestione, ritengo, ed una loro finalità assolutamente ordinaria: per un anno si può anche non necessariamente procedere all'acquisto di mobili ed arredi ed all'acquisto di macchine ed attrezzature; comunque, il recupero delle somme che noi prevediamo lascia sostanzialmente alcune somme a disposizione per eventuali interventi d'urgenza. Per le urgenze il Governo potrebbe intervenire con strumenti appositi.

Noi riteniamo che questi due emendamenti, al di là dei commenti fatti — per esempio, l'emendamento immediatamente precedente, che atteneva anche ad aspetti di maggiore moralizzazione delle necessità del bilancio — siano meritevoli di approvazione, più semplicemente perché consentirebbero di recuperare circa 5 miliardi da destinare più utilmente ad incrementare fondi globali, o da tenere liberi per eventuali manovre di incremento per alcuni capitoli, per i quali riteniamo sia stata scarsa l'attenzione da parte del Governo e delle forze di maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.455, a firma degli onorevoli Bono ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento numero 2.456 al capitolo 10629, a firma degli onorevoli Bono ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10631 «Impianto, manutenzione e riparazione di apparati telegrafici e relativi accessori e di telefoni» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, l'emendamento numero 2.155:

«Capitolo 10631: meno 250».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10637 «Acquisto di autoveicoli per i servizi dell'Amministrazione centrale e periferica della Regione. Spese per l'acquisto delle attrezzature per l'autoparco» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Emendamento numero 2.402, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri:



«Capitolo 10637: meno 800»;

— Emendamento numero 2.156, a firma degli onorevoli Parisi ed altri:

«Capitolo 10637: meno 500».

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente si ricorderà come il problema dell'autoparco regionale sia stato posto all'attenzione dell'opinione pubblica, sia per le argomentazioni che sono state sollevate in quest'Aula in occasione di una mozione, ma anche di ordini del giorno presentati dal Movimento sociale italiano, sia perché sulla stampa regionale è stato sollevato questo problema in più occasioni.

Abbiamo macchine ovunque. Ci sono uffici che hanno un gran numero di automobili. Non ci sono funzionari di discreto livello che non abbiano il proprio autista, la propria macchina. Non c'è dubbio, signor Presidente, che in più occasioni, quando veniva sollevata la necessità di rivedere tutto quello che ruota intorno al parco macchine, si evidenziava una giusta esigenza. Noi abbiamo sollevato dal punto di vista politico la necessità di rivedere l'utilità di mantenere un tale numero di macchine. E perché, tra l'altro, ci devono essere automobili ad esclusivo servizio di quel particolare funzionario? Perché non organizzare meglio la struttura, l'ufficio? Si mettono le macchine a disposizione dei funzionari nel momento in cui ne hanno bisogno e fanno la richiesta immediata telefonicamente; si segna su un registro il nome del funzionario che ha bisogno di quella macchina, qual è la sede che sta raggiungendo quel funzionario, il motivo per cui quel funzionario utilizza la macchina della Regione per andare ad occuparsi di vicende amministrative che riguardano la Regione siciliana. Invece non si sa assolutamente nulla: non sappiamo chi ha la macchina; qual è il criterio che viene usato dalla pubblica Amministrazione per affidare l'autista e l'automobile; quali sono i motivi per i quali viene assegnata questa macchina; che uso ne fanno coloro che hanno queste automobili. Si recano in ufficio? Si fanno accompagnare a casa? Accompagnano i figli a scuola? Si fer-

mano a fare la spesa? Chi lo sa! Certo è che c'è una miriade di automobili blu che gira per Palermo, per Catania, per la Sicilia. E certamente non è cosa di poco conto — dovendo adottare dei provvedimenti di austerità — prendere atto che in quindici anni, in vent'anni abbiamo speso decine di miliardi per il mantenimento di questo parco macchine.

Per non dire che, tra le tante cose, accade anche di comprare automobili che costano duecento milioni, duecentoventi milioni, che poi si parcheggiano e non possono più funzionare perché magari si rompe il parabrezza e nessuno se ne occupa, oppure anche se qualcuno se ne occupa non si trova il pezzo di ricambio. Uno spettacolo incredibile! Credo, signor Presidente dell'Assemblea, che un segnale debba essere lanciato. Noi questo problema lo abbiamo sollevato in più occasioni; addirittura abbiamo chiesto l'intervento dell'Assessore per gli enti locali presso i comuni, quelli grandi, perché questo fenomeno esiste anche là; si pensi a Palermo, a Catania, a Messina, dove chiunque può permettersi il lusso di adoperare la macchina blu.

Signor Presidente dell'Assemblea, io sono un modestissimo deputato, un modestissimo presidente di gruppo parlamentare; mi fa rabbia vedere sfrecciare per le strade di Palermo macchine blu dove vedo funzionari, e non di altissimo livello. Che ci siano, per carità, segretari, direttori regionali che hanno la macchina, questo mi sembra anche giusto; ma qui c'è un abuso. Mi fa rabbia, provo anche invidia, signor Presidente!

Io ho il grande desiderio di avere una macchina blu. Non me la posso permettere, nessuno me l'ha data. Me la potrei comprare, ma ho preferito comprarla di colore diverso, e sa perché, signor Presidente dell'Assemblea? Perché ho timore che qualcuno possa pensare che quella macchina non l'ho comprata io, ma me l'abbia data la Regione. Allora credo che bisogna, su questo argomento, non riderci, non scherzarci sopra perché è segnale di moralità, secondo me, estremamente importante. Del resto, onorevole Presidente, si prevede un miliardo per il 1992. La cifra mi sembra eccessiva. Se abbiamo previsto un miliardo e 700 milioni nel 1991, qualche cosa abbiamo dovuto fare con questa cifra. E prima, nel 1990, abbiamo certamente previsto qualche cosa. E anche negli anni precedenti. Ma quante macchine dobbiamo comprare? Non vorrei che noi arrivassimo al



punto, onorevole Presidente della Regione, di prevedere per ogni impiegato la possibilità di avere una macchina. Ecco perché, onorevole Presidente, noi, come segnale, ma questa volta in maniera ferma, chiediamo al Governo che si pronunci. Lasciamo una cifra simbolica, anziché un miliardo noi prevediamo di lasciare duecento milioni, perché può accadere, per esempio, che una macchina venga rubata e che si debba aspettare che l'assicurazione paghi. Ma possiamo fare in maniera tale che i nostri funzionari camminino con le macchine del 1987, o del 1988, o del 1989; non c'è bisogno di prendere macchine che costano trenta, quaranta milioni, e poi svenderle per quattro, cinque milioni per comprare le macchine nuove. Noi vorremmo evitare tutto questo, onorevole Presidente della Regione, e siamo certi che in questo caso avremo il voto favorevole del Governo.

LA PORTA. Chiedo di parlare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per avere primogeniture, perché come Gruppo parlamentare del Partito democratico della sinistra e come singoli parlamentari, sulla questione che riguarda l'autoparco regionale, sull'uso che se ne fa, anche noi abbiamo presentato precisi atti ispettivi, già nella passata estate, e attendiamo ancora risposta, ma dal momento che ci si offre l'occasione di discuterne in sede di bilancio, ci pare utile e opportuno esprimere le nostre opinioni. E ciò non per punire singoli funzionari, o perché la riduzione che prevediamo per questo capitolo debba essere a scapito della efficienza e della dignità dei dirigenti dell'Amministrazione regionale, ma perché abbiamo voluto denunciare un dato che è sotto gli occhi di tutti. Cioè che l'autoparco dell'Amministrazione regionale è piuttosto consistente e, vorrei dire, altrettanto dispendioso. Capita a chi gira per la città (come noi deputati *peones* che giriamo negli assessorati per avere informazioni, per attingere notizie, per svolgere, in qualche modo, quello che è il nostro ruolo e la nostra funzione di rapporto e di collegamento con la società ed i cittadini siciliani) di vedere nei pressi degli assessorati decine di macchine blu parcheggiate che, peraltro, impediscono a chi arriva di parcheggiare la propria auto e chi è sprovvisto, co-

me noi, di autista, qualche volta è costretto a farsi lunghe camminate a piedi nello *smog* della città di Palermo.

Ma oltre a proporre un uso dell'autoparco corretto e non smodato, noi vogliamo porre qui l'attenzione su un dato che non è secondario in questa discussione, relativo al fatto che l'Amministrazione regionale è dotata anche di officine, o di officina, con personale appositamente assunto, mentre notiamo che si spendono altre somme considerevoli per questa materia. Quindi, l'uso delle macchine non deve essere visto, almeno per la riduzione che noi proponiamo, come una misura che, ripeto, sia a scapito dell'efficienza, o che sia punitiva nei riguardi dei funzionari della Regione. L'obiettivo che noi ci poniamo è di rendere efficiente e funzionale l'autoparco e di non gravare l'Amministrazione regionale di spese inopportune e, in qualche caso, addirittura non dovute.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.402 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento indico la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento numero 2.402.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole, preme pulsante verde; chi è contrario, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Prendono parte alla votazione:* Abbate, Aiello, Alaimo, Basile, Battaglia Maria Letizia, Borrometi, Burtone, Campione, Capitummino, Costa, Crisafulli, Cristaldi, D'Agostino, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Galipò, Giuliana, Grillo, Gulino, Guerrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Libertini, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Montalbano, Paolone, Parisi, Pellegrino, Petralia, Piero, Plumari, Purpura, Ragno, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Spagna, Speciale, Spoto Puleo, Zacco.



Si astiene: Silvestro.

Sono in congedo: Butera, Nicita, Trincanato, Martino, Pandolfo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti .....	52
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	27
Voti favorevoli .....	19
Voti contrari .....	32

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.156, degli onorevoli Parisi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10648 «Spese per il mantenimento del Parco adiacente al Palazzo adibito a sede della Presidenza della Regione; acquisto di materiale vario per il parco medesimo» è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento numero 2.403:

«Capitolo 10648: meno 1.300».

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se ogni anno non ci incontrassimo ritualmente, devo dire, a discutere degli «uccelli del Presidente», rinunceremmo ad una cosa che ormai è diventata, credo, simpatica. Perciò, a parte le battute, non ripeterò le polemiche che sono state oggetto di discussione già da alcuni esercizi a questa parte.

Noi siamo riusciti a convincere il Governo Nicolosi, in passato, a rivedere il problema del mantenimento del Parco d'Orléans: così è scritto nella denominazione del capitolo, ma in verità credo che sia una denominazione un po' troppo generica. In effetti, queste somme, che si prevedono in un miliardo e 500 milioni per il 1992, servono al mantenimento del minizoo del Parco d'Orléans. Per la verità qualche cosa deve essere successo tra la presentazione del bozzone, da parte del Governo, e la riunione della Commissione Bilancio. Infatti su una competenza del 1991 che prevedeva 600 milioni iscritti in bilancio, veniva presentata una proposta di variazione da parte del Governo di 100 milioni. Il che significava che, come previsione, il Governo prevedeva una spesa di 700 milioni.

Ma in bilancio, come spesso accade, si verificano miracoli per cui, con un ulteriore emendamento, si prevede un impinguamento del capitolo di spesa di altri 800 milioni, cioè di oltre il 110, il 120 per cento, portando la cifra ad un miliardo e 500 milioni.

Onorevole Presidente, per quanto rari possano essere questi uccelli, per quanto abbisognino di cure particolari, per quanto ci si renda conto che non bisogna farli morire di fame, o farli ammalare, ci sembra che una spiegazione ben precisa debba essere data. Per la verità, circola voce nel Palazzo che si starebbe creando una condizione perché questo problema finalmente si risolva, cioè che finalmente si trovi la formula perché il mantenimento degli uccelli a Palazzo d'Orléans non sia più condotto in questa maniera. Ma noi non ne sappiamo assolutamente nulla! Non se ne sa nulla, non è stata data informazione! Io credo che il Presidente della Regione ci vorrà certamente dire che cosa sta accadendo. Comunque, qualunque cosa accada, certamente non siamo più una Regione che si può permettere di spendere un miliardo all'anno per consentire a qualche centinaio di persone di entrare nel Parco d'Orléans e visitare questi animali.

Troviamo qualche altra formula: esistono i musei, diamoli in gestione ai comuni, diamoli in gestione anche a una cooperativa. Facciamo in maniera tale che questo parco zoologico sia in qualche modo utile anche sotto l'aspetto economico, sotto l'aspetto culturale, sotto l'aspetto scientifico, o anche sotto l'aspetto ricreativo e, perché no?, sotto l'aspetto turistico. Non credo che l'attuale collocazione risponda ad uno solo di questi motivi che ho elencato. Ecco perché, onorevole Presidente della Regione, prima di insistere sull'emendamento da noi presentato, e che prevede una riduzione di un miliardo e 300 milioni, desidererei che il Governo ci desse chiarimenti su questa vicenda.

PIRO. Sarebbe importante un intervento del Governo, diversamente chiederò di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, non posso obbligare il Governo a intervenire.

PIRO. Ma non lo chiedo a lei, lo chiedo al Governo.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, dopo avere esperito opportuni approfondimenti con una commissione al più alto livello scientifico, sul tema del mantenimento del parco — e degli animali che vi sono ospitati — in relazione anche a tutte le osservazioni che erano state fatte in occasione della discussione dei precedenti bilanci, ha stipulato una convenzione per il mantenimento della villa d'Orléans (l'Assessore alla Presidenza, che ha seguito il problema, mi corregga se sbaglio) nonché per il mantenimento degli animali che là sono ospitati, con una consulenza permanente dell'Università e dell'istituto di veterinaria.

Credo che, finalmente, l'azione di manutenzione della villa d'Orléans e di mantenimento degli animali sia fondata su fatti di rigore scientifico, essendoci la continua assistenza di un istituto universitario attraverso una convenzione che, nella sua formulazione, garantisce la Regione rispetto all'obiettivo prefissato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.156, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10654 «Servizi di documentazione per la programmazione regionale, spese per la predisposizione, gestione, elaborazione, raccolta, conservazione ed aggiornamento dei dati ed elementi necessari per la completa analisi della situazione socio-economica della Regione da effettuarsi anche mediante la stipula di convenzioni con istituti ed enti specializzati», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— emendamento numero 2.157, a firma degli onorevoli Parisi ed altri:

«Capitolo 10654: meno 1.000»;

— emendamento numero 2.404, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri:

«Capitolo 10654: meno 1.000»;

— emendamento numero 2.51, a firma degli onorevoli Piro ed altri:

«Capitolo 10654: meno 1.000».

Avendo gli emendamenti identico contenuto li pongo in discussione congiuntamente.

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato emendamenti non soltanto a questo capitolo 10654, ma anche



al capitolo 10664 e forse anche ad un altro. Gli emendamenti a nostra firma riguardano tutto l'insieme dei fondi stanziati per studi, documentazioni, convegni, etcetera, attorno al tema della programmazione. A nostro parere si sta esagerando.

La programmazione è una cosa importante; risultati ancora non se ne vedono — poi esamineremo, quando sarà il momento, il programma regionale di sviluppo che il Governo ha depositato — però, onorevole Presidente della Regione, ci sembra che ci sia un'inflazione di studi, di consulenze, di pubblicazioni, di contratti, di convegni attorno a questo tema, che non si giustificano con i risultati, almeno fino ad ora. Perfino se i risultati fossero buoni — noi ce lo auguriamo, perfino ottimi — non giustificherebbero certamente una spesa di svariati miliardi. Per cui, io penso che c'è quasi un commercio attorno alla programmazione. Già abbiamo parlato del costo del CREL, che è un costo troppo alto: infatti si pagano gettoni troppo alti per ciò che lì si fa, qui siamo invece agli studi, alle consulenze, alla programmazione. Ma qui si rischia di spendere soltanto attorno al tema della programmazione, e di non avere i risultati necessari. Pertanto chiedo che sia su questo capitolo 10654, che è il capitolo che riguarda la documentazione per la programmazione, sia anche sull'altro capitolo — il 10664 che riguarda studi per la programmazione — per il quale noi prevediamo un taglio, un decremento di due miliardi, il Governo si esprime nel senso di accettare gli emendamenti, perché mi sembrano delle misure minime di riduzione che non intaccherebbero certo gli studi, le documentazioni e le consulenze necessarie per avere dei risultati positivi, che possono essere raggiunti anche con una spesa minore. Se si mantiene una spesa alta, in realtà è perché, anche attorno a questo importante concetto della programmazione, si muove tutto un mondo, si muove tutto un modo di concepire che è simile a tante altre voci del bilancio, cioè quello di moltiplicare la spesa per contentare più persone, al di là dei risultati che, ripeto, sono tutti ancora da valutare. Non do un giudizio perché non lo posso dare, ma sono ancora da valutare questi risultati e mi sembra, in partenza, che è un settore in cui bisognerebbe andare con un passo meno rapido nell'aumento della spesa.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, noi abbiamo presentato un emendamento di riduzione di un miliardo a questo capitolo e un emendamento di riduzione a un capitolo successivo, il 10664, che attiene anche al finanziamento di studi per gli atti della programmazione. Un paio di anni fa, se non ricordo male, quando da parte della direzione della programmazione fu prospettata, in Commissione finanza, l'esigenza di incrementare il capitolo di spesa che riguardava gli atti della programmazione, per operare una forzatura nei tempi di elaborazione e di presentazione del piano regionale di sviluppo, nessuno di noi sollevò obiezioni, ritenendo che — in relazione a quello specifico obiettivo — era in qualche modo normale concedere un finanziamento maggiore di quello previsto in bilancio. Il piano regionale di sviluppo è stato presentato; ci chiediamo, quindi, a che cosa può servire mantenere quote di finanziamento elevate, sempre con la motivazione della predisposizione degli atti della programmazione. Vero è che al piano regionale di sviluppo dovranno far seguito i piani annuali di attuazione, o i cosiddetti Piani strategici. Io credo che, certamente, per l'elaborazione del piano regionale di sviluppo, saranno stati acquisiti studi, elaborazioni e analisi, e che sono state prodotte elaborazioni ed analisi che varranno anche per i programmi di attuazione.

Vi è però, accanto alla motivazione specifica, e cioè che non appare giustificato il mantenimento di quote così elevate di finanziamento, una seconda motivazione. A che cosa, in realtà, sono state finalizzate le somme iscritte in bilancio? E non tanto per il risultato. Abbiamo appreso che il Governo ha presentato il Piano regionale di sviluppo, attendiamo di poterlo esaminare per esprimere un giudizio. Sappiamo, però, per certo che, per quanto riguarda il complesso degli atti della programmazione, sono state portate avanti scelte, da parte dell'Amministrazione regionale, che hanno di fatto estraniato il mondo della cultura siciliana ed ancor più le stesse strutture dell'Amministrazione — la direzione della programmazione, in particolare — dai processi di elaborazione dei programmi. Nei fatti vi è stata una sorta di affidamento ad esterni — e quando dico «ad esterni» non faccio riferimento a soggetti esterni all'Amministrazione, ma faccio riferimento a sog-



getti estranei alla realtà dell'Isola — attraverso vari metodi, uno dei quali è stato quello, per esempio, di affidare pezzi di questa elaborazione all'ESPI, il quale, a sua volta, ha proceduto con un sub-affidamento ad altre società. È il processo che abbiamo già visto per quanto riguarda il piano energetico regionale, affidato all'ESPI e che l'ESPI ha affidato ad una società, la Cesen del gruppo Ansaldo, e così via di seguito.

Nei fatti, noi abbiamo affidato a soggetti esterni alla Regione il compito di elaborare tutti i programmi: dal Piano regionale di sviluppo ai Progetti di attuazione e dai Progetti strategici addirittura ad alcuni pezzi del progetto delle aree interne, contribuendo per questa via ad indebolire, devitalizzare e delegittimare sostanzialmente quanto di positivo questa Regione esprime e può esprimere in termini di conoscenze, di elaborazione, di programmazione e di progettazione. Affidiamo queste cose a realtà esterne all'Isola e, per esempio, non si affronta — io mi auguro che nel frattempo il Governo l'abbia affrontato (fino a qualche settimana fa non lo aveva fatto) — il tema della scomparsa dell'Italter, che è l'unica società interamente pubblica di elaborazione di piani e di progettazione, anche esecutiva, esistente in Sicilia, nella quale c'è la presenza di numerosi tecnici qualificati, ai quali la Regione aveva affidato anche compiti di elaborazione di piani; tecnici che hanno dimostrato capacità di elaborazione progettuale e che, se non vi sarà un intervento positivo, rischiano di essere dispersi sul territorio nazionale, perché l'IRI ha deciso di chiudere l'Italter.

CRISTALDI. E le università!

PIRO. Abbiamo già parlato del mondo culturale siciliano; io non sono un difensore — anzi, me ne guardo bene — del mondo accademico siciliano e non sono, soprattutto, un difensore dei rapporti *ad personam* che molti esponenti del mondo accademico siciliano hanno con il Governo della Regione, con i singoli Assessori, con pezzi dell'Amministrazione regionale.

È un fatto che noi abbiamo denunciato spesso, che abbiamo condannato sempre; ne ripareremo nel corso di questo dibattito. Però, non si può per un verso continuare ad intrattenere rapporti *ad personam* con il singolo direttore d'istituto, con il singolo titolare di cattedra, con

il singolo preside — che viene cooptato all'interno, sostanzialmente, di una struttura di potere e di comando dell'Amministrazione regionale — ed, invece, abbandonare, mediante affidamento ad esterni, quell'insieme di capacità e di professionalità che è il mondo della cultura, il mondo universitario e quello che c'è di positivo — in termini anche di società come l'Italter, ma anche di altre società pubbliche che ci sono in Sicilia — di diretta emanazione regionale.

Questa è una politica che punta allo sfascio, alla chiusura, al fallimento delle capacità auto-propulsive di quest'Isola! Non c'è una logica positiva in tutto questo!

C'è una logica negativa! C'è una logica negativa anche in chi, paradossalmente, da parte dell'Amministrazione, sostiene che affidare all'esterno è necessario perché qui non ci sono le sufficienti capacità. Io le vorrei verificare fino in fondo le capacità degli esterni!

Abbiamo visto alcuni risultati concreti e non mi pare che siano, dal punto di vista della qualità, molto diversi da quello che si faceva, o si sarebbe potuto fare in questa Regione.

Queste sono le considerazioni specifiche e di carattere generale che ci hanno indotto a presentare gli emendamenti di riduzione dei capitoli.

PAOLONE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, io ho chiesto la parola perché veramente mi augurerei che il Governo avesse un momento di sensibilità nell'accettare questo emendamento. È un problema di sensibilità e, se posso essere un po' più pesante nella terminologia, un problema di «faccia».

Quanto si è speso per quel che attiene la predisposizione, la gestione, la elaborazione, la raccolta, la conservazione, l'aggiornamento dei dati, per tutti quegli elementi necessari al fine di predisporre e di offrire un indirizzo ed un piano di sviluppo per una programmazione in Sicilia?

Quanto si è speso, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi?

È mai concepibile che non ci si renda conto che sono passati anni, lustri? Il bilancio per il



1991 ha previsto 1.500 miliardi (non ho presenti tutti i dati relativi all'anno 1990, non ho presenti i dati relativi alle spese che si sono avute nell'ambito di questo settore della programmazione per effetto di altre leggi) senza che a tutt'oggi sia stato consegnato un solo, reale elemento entro il quale collocare ciò che è fondamentale per la Sicilia: un piano di programmazione nel quale non può non essere calata tutta l'impostazione del bilancio della Regione, tutti gli elementi relativi ai fondi extraregionali, tutto quello che deve servire per stabilire cosa deve essere fatto con le risorse che la Regione ha a disposizione.

Ora, se questa sensibilità non c'è, se questa faccia non c'è, come si può sperare? Ecco, solo per questa ragione sarebbe il caso di accettare di ridurre queste somme.

Quanti altri studi debbono essere fatti, quanti altri incarichi debbono essere dati, quante altre prebende si devono mettere in campo per soddisfare gli amici degli amici, che a tutt'oggi non hanno offerto niente o quasi niente? Ma, di fatto, la programmazione è solo studiata, è solo parlata, è solo pagata. In effetti non c'è!

Questa storia è verissima: abbiamo solo spese decine e decine di miliardi per non avere un piano di programmazione!

Questo è il dato. Allora, onorevole Presidente Lanza, lei non pensa che sia il caso di tagliarli questi canali? Di ridurre il flusso di miliardi in direzione di questi canali? Voi siete vincolati a vari personaggi che, siccome sono scienziati, illuminano di moralità prima di tutto, perché sono tutti dei grandi moralisti, sono tutti scienziati della morale, questi signori.

Sono stati molto spesso consulenti della Presidenza della Regione e si sono acchiappati danari.

Molti di questi personaggi, qualcuno lo abbiamo avuto anche qui dentro come deputato, hanno fatto i consulenti a vario titolo, sempre per studiare e dare suggerimenti e raccogliere dati. Molti sono stati richiamati all'interno di questi centri di elaborazione e di studi.

Il tutto, per produrre che cosa? Al punto in cui siamo, io mi diverto a formulare questa immagine: biscotto, zero!

Dov'è la programmazione? Solo nei soldi che spendete! E solo in questo sta la programmazione! E ricorre tutte le volte che dovete mantenere in piedi questi canali di finanziamento.

Io, talvolta, forse esagero negli apprezzamenti, ma di fatto questa è la situazione.

Voi utilizzate tutti gli strumenti possibili — e questo è uno dei tanti — perché effettivamente è importante la programmazione. È importante ed effettivamente fondamentale finanziare e sostenere questo settore, però per avere un risultato concreto. Ma quando lo si finanzia al solo scopo di tenere in piedi le parcelle da dare a tizio e a caio, che poi sono i vostri clienti elettorali, quelli che vi danno i pareri, quelli che vi sostengono nelle varie tesi — quando dovete far diventare bianco il nero e, viceversa, nero il bianco — è chiaro che noi non possiamo essere d'accordo.

Allora, almeno una volta, visto che ne troviamo tante di queste cose nel corso dell'esame di questo bilancio, almeno una volta, sulla base di questi studi, onorevole Presidente, prenda questo miliardo e lo destini — che ne so! — se vuole ai suoi uccelli del Parco d'Orléans. Se proprio questo è un fatto così importante da richiedere una convenzione, si faccia un parco con uccelli molto più rari e molto più consistenti nella loro bellezza e nella loro capacità di crearvi clientele!

Insomma, smettetela, onorevole Presidente e signori del Governo, di continuare su questa solfa dei finanziamenti in direzione dei vostri amici. Perché non si tratta d'altro: devono essere solo vostri amici.

Mi permetto di dire una cosa: si può essere scienziati — a me non mi frega niente cosa sono questi scienziati convenzionati con voi e non con la Regione — ma questi sono scandalosi, sono al 99 per cento tutti discutibili perché, quando si hanno incarichi lautamente retribuiti, si ha il dovere di consegnare sul piano pratico il risultato del proprio lavoro. Allora di tutti questi grandi soloni, di tutti questi grandi geni, di tutti questi grandi moralizzatori, fuori nome e cognome e che ci diano il frutto di quello che gli è stato lautamente pagato!

Se fin'oggi io non ho niente di definitivo, vuol dire che non sono delle persone apprezzabili nella stragrande maggioranza. Ci sarà qualche debita eccezione, e lo dico perché questo conferma la regola, perché nella stragrande maggioranza io metto nel mazzo quasi tutti, posso escludere qualcuno. E quindi non sono validi, né sul piano del comportamento morale e meno che mai sul piano della capacità professionale, se dopo anni non si è nelle con-



dizioni di consegnare un prodotto così lautamente finanziato. Che il Governo intervenga e, una volta tanto, accetti un emendamento in riduzione per dire che quello che è stato fatto e quello che c'è è anche troppo. E chiuda questa partita!

PRESIDENTE. Avendo gli emendamenti al capitolo 10654 identico contenuto, li pongo in votazione congiuntamente.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Sull'ordine dei lavori.

PARISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, vorrei conoscere quali sono gli intendimenti della Presidenza, in quanto ieri sera abbiamo lavorato fino a mezzanotte, ininterrottamente; stamattina abbiamo ricominciato e lavorato fino alle due e mezzo, poi abbiamo ripreso alle cinque. È vero che c'è stata la interruzione di un'ora per mancanza del numero legale, in seguito alla richiesta della Democrazia cristiana, ma è sempre stata un'ora passata qui! Quindi, se la Presidenza pensa si debba lavorare ancora per un periodo non lungo, possiamo proseguire senza fare interruzione; ma se si dovesse arrivare molto oltre, noi chiederemo una sospensione per rifocillarci.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, il mio intendimento era quello di concludere la rubrica Presidenza in serata, anche se siamo molto in ritardo. Ovviamente, questo comporta una regolamentazione dei lavori. Il fatto è che,

all'ora attuale, è problematica la conclusione della rubrica Presidenza se non prevedendo tempi molto lunghi. Chiederei, quindi, agli altri capigruppo di pronunciarsi in proposito.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, io sono disponibile a individuare un percorso che ci consenta anche la sospensione, purché ci sia l'impegno, quanto meno, di concludere la rubrica Presidenza. Se ciò non dovesse essere, i tempi che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ha sommariamente indicato non potrebbero essere rispettati. Allora, o ci mettiamo seriamente d'accordo su questi passaggi, oppure chiedo di continuare ad oltranza, senza nessuna sospensione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, per noi l'ipotesi più percorribile era quella di andare avanti nei lavori fino alle 22,30, così come era stato paventato, e vorremmo insistere su questa proposta, ma certo non ne facciamo un problema di principio né un problema di vita o di morte, come suol dirsi. Certo è che, se si intende andare avanti, la sospensione di almeno un'ora credo sia inevitabile.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, io credo che non si può stabilire se dobbiamo finire la rubrica, ma che sia più razionale indicare un tempo. Il criterio può essere quello di continuare per un'altra ora, fino alle 22,30, per esempio; questa è un'ipotesi di lavoro. Oppure si potrebbe, facendo una sospensione, arrivare alla mezzanotte. Ma non possiamo dire che dobbiamo finire la rubrica, perché ci sono capitoli importanti su cui si può sviluppare — cito quello dei comuni — un dibattito che non si sa quanto tempo potrebbe impegnarci. Quindi, ritengo che sia più opportuno indicare un termine: o la sospensione per mezz'ora, quarantacinque minuti, oppure concludere i lavori alle 22,30.



PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, se l'intento è quello di proseguire per un'altra ora, si può anche proseguire e, successivamente, interrompere, qualunque sia il punto a cui si sia arrivati e riprendere domani mattina presto. Se, invece, si volesse andare alle ore notturne, credo sia indispensabile una sospensione per consentire di rifocillarsi. Io, però, Presidente, rispetto a questa ipotesi, vorrei farle notare, come a tutti, al Governo e agli altri capigruppo che, apparentemente, la scelta di andare alle ore notturne è una scelta che facilita il lavoro, ma ciò solo apparentemente. Infatti, si verifica, immancabilmente, quanto si è verificato tra ieri sera e stamattina: abbiamo ultimato i lavori dopo la mezzanotte ed abbiamo ripreso stamattina alle ore 11,30. Abbiamo cioè perso più tempo insistendo ad andare fino a mezzanotte che non a riprendere la seduta stamattina alle ore 9-9,30. Lo stesso, Presidente, si verificherà stasera; magari arriveremo tardi nella notte per poi riprendere non prima delle 11,30-12,00 di domani. Non mi pare, francamente, una politica saggia continuare a lavorare in condizioni di *stress*, di fatica e poi, domani mattina, perdere un'intera mattinata perché, giustamente, ognuno di noi ha bisogno di avere qualche ora di riposo. E allora, io insisto, Presidente: si scelga la strada di fissare un orario — le 22,30 come si era indicato — dopo di che si riprenda domani mattina presto. A me pare la cosa più saggia.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, il tentativo di trovare una via mediana...

CRISTALDI. Lo devi dire in latino.

LOMBARDO SALVATORE. *In medio stat virtus*. Il fatto di sospendere, poi riprendere a lavorare con la prospettiva di riprendere domani mattina, non mi pare che sia la cosa più conducente. La cosa più conducente è che se ciascuno di noi, nell'ambito delle sue libere valutazioni, si determina in maniera stringata attorno

ai problemi che abbiamo davanti, possiamo andare avanti sino ad un orario dignitoso, chiudere e poi rivederci domani.

PRESIDENTE. Cosa intende per dignitoso, onorevole Lombardo? Sono le ore 21,15.

LOMBARDO SALVATORE. Io non vorrei apparire poco dignitoso dicendo tra le 23 e le 24. E poi, in ogni caso posso invitare l'onorevole Cristaldi a cena!

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, per me è indifferente sospendere, o lavorare senza sospensione. Per me è fondamentale il codice di comportamento. Ne abbiamo discusso in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. Il Presidente dell'Assemblea si è fatto carico di organizzare i lavori dell'Assemblea per condurre la discussione al voto finale, prevedibilmente per la giornata di venerdì 28 febbraio. Se tutto questo mi viene garantito dalla Presidenza, chiudendo già stasera quanto meno la rubrica Presidenza, io sono — e con me il mio gruppo — disponibile a fare il sacrificio di non cenare, di lavorare fino alla conclusione o, eventualmente...

(Voce dalla sinistra.) Se foste stati puntuali non avremmo perso un'ora e mezza. Abbiamo perso tempo perché non c'era la maggioranza ed è stata quindi sospesa la seduta. Dovremmo essere arrabbiati noi che abbiamo aspettato.

SCIANGULA. Ma io non mi arrabbio!

Signor Presidente, per noi è indifferente sospendere o non sospendere: l'ideale, se debbo confessare una mia predilezione, sarebbe lavorare fino alle 22,30 o 23,00 con l'intendimento che alle ore 23,00 al massimo si possa esprimere il voto sulla rubrica Presidenza. Diversamente non rispetteremmo il senso, il significato di quanto abbiamo discusso in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e avremmo sprecato la giornata di oggi, vuoi per le discussioni che si sono sviluppate sul bilancio interno, vuoi per qualche incidente di percorso — anche della maggioranza: un lieve ritardo che ha determinato la richiesta di ve-



rifica del numero legale per evitare un pericolo maggiore, che era quello della caduta complessiva del bilancio — che non ci hanno consentito di continuare. Io reputo grave che oggi non si concluda quanto meno una rubrica. Questo debbo dire con estrema chiarezza, pur dando atto alle opposizioni di non avere operato un vero e proprio ostruzionismo, anche se gli interventi sono stati numerosi rispetto all'importanza e alla entità degli emendamenti presentati.

PARISI. Il pericolo della caduta del bilancio era dovuto alla mancanza della maggioranza!

SCIANGULA. L'ho detto! Io sono così leale con me stesso e con gli altri che le mie colpe le riconosco sempre. Però, dovete garantirci di potere arrivare alla giornata di venerdì, così come si è stabilito in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, per potere esprimere il voto sul bilancio.

PARISI. La data di venerdì non l'ha detta nessuno.

SCIANGULA. Questo in larga misura è emerso dalla discussione in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, anche se il mio suggerimento non è stato accolto. Se fosse stato accolto il mio suggerimento, cioè venire in Aula dopo la Conferenza e sottoporre questa proposta alla votazione dell'Assemblea, oggi non ci troveremmo in questa situazione. Signor Presidente dell'Assemblea, io mi appello alla sua sensibilità, mi appello al suo senso di responsabilità, mi appello al suo ruolo di garante delle decisioni che i Presidenti dei gruppi parlamentari assumono in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari; diversamente questa sera incominceremo a decretare la fine e la morte della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari! Se un significato deve avere la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, è quello di impegnare ciascuno di noi — politicamente e personalmente — alle decisioni che vengono assunte, o alle ipotesi che vengono certamente non codificate da un atto notarile, ma da una decisione che complessivamente ci ha riguardato tutti.

CRISAFULLI. Nessuno l'ha stabilito.

SCIANGULA. Ma lei non c'era, onorevole Crisafulli! Riguarda tutti: capigruppo di maggioranza e di opposizione.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per una precisazione. L'onorevole Sciangula è un passionale, e io lo capisco: ha i suoi guai, nel senso che non riesce a condurre la maggioranza in orario in Aula, con quel che consegue, per cui oggi abbiamo perso più di un'ora non per colpa nostra, della opposizione, ma per colpa della maggioranza che non c'era. Quindi, quando il collega dice che ha dovuto chiedere la verifica del numero legale per impedire la caduta di un pezzo di bilancio, ha ommesso di dire — mi pare — che questo rischio l'ha corso perché l'opposizione era in quel momento essa in maggioranza. Quindi, deve pur far sapere ai cittadini, a chi ci ascolta, a chi domani leggerà i giornali, se scriveranno qualche cosa, che certamente la maggioranza, a circa un'ora dall'inizio della seduta (perché tanto tempo è passato tra comunicazioni, letture varie eccetera), era assai scarsamente presente in Aula.

Quindi, è la maggioranza che comincia a violare quei calendari che, grosso modo, ci siamo dati! Circa il calendario, signor Presidente, lei sa benissimo che nessuno ha preso impegno per una giornata, che possa essere giovedì o venerdì. Lo stesso Presidente dell'Assemblea, la sera dopo la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ha detto «entro la settimana».

Io poi ho fatto una dichiarazione, in cui ho detto che «entro la settimana» era un tempo ragionevole anche per noi opposizione, noi PDS; ho detto anche però: «legato al comportamento della stessa maggioranza».

Il comportamento della maggioranza, che oggi ci ha fatto perdere un po' di tempo nel pomeriggio sul bilancio interno; il che non è certo dipeso dall'opposizione, quanto piuttosto da un dibattito interno che si è creato in primo luogo fra i questori, penso legittimamente, in quanto i problemi posti erano delicati. Ma tutto questo certamente non si può caricare all'opposizione. Lo stesso esame di questa rubrica è un esame abbastanza contenuto. Per quanto ci riguarda stiamo facendo degli interventi molto misurati, e brevi anche, e non ripetuti. Quindi non potete accusarci di nulla.



Debbo dirvi, invece, in tutta lealtà come abbiamo sempre fatto, che sugli emendamenti che stanno per venire in discussione — quelli che riguardano i fondi dei comuni — noi interverremo massicciamente; nel senso che abbiamo detto che quello è uno dei cardini del bilancio e noi non l'approviamo in maniera assoluta. Al di là dell'emendamento sull'autoparco, che rappresenta pure un fatto importante, ma non decisivo, quello sui fondi dei comuni è un fatto decisivo. Quindi, non posso dirvi che lavorando fino alle ventitrè completeremo la rubrica; devo dirvi lealmente che sui comuni ci sarà una discussione, penso non solo da parte nostra, ma da parte anche di altri gruppi. Possiamo lavorare pure fino alle ventitrè, se la Presidenza decide così, senza fare sospensione, anche se ciò è pesante per tutti noi che dalle diciassette già siamo qua. Ad ogni modo, se così si vuole procedere così si procederà, ma senza violentarci dicendo: dovete però approvare la rubrica. Come si fa? Forse si farà questa parte, la spesa corrente, ma non tutta la rubrica, comprese le spese per investimenti. Non mi sembra che sia affatto concepibile. Quindi, siccome non voglio perdere più tempo, vi invito a cercare di avere un rapporto onesto e leale, come penso finora sia stato, almeno da parte nostra.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, alla luce di quanto ha dichiarato il Presidente del Gruppo del PDS, ritenendo che le esigenze fisiche, anzi fisiologiche manifestate siano esigenze serie, io formulo la proposta di una sospensione che consenta ai deputati di rifocillarsi e di potere riattendere al lavoro con migliore lena e maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Lei parla a nome della maggioranza, o a titolo personale?

SCIANGULA. Della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 22,15.

(La seduta, sospesa alle ore 21,30, è ripresa alle ore 22,25).

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si passa all'esame del capitolo 10664 «Spesa per studi, analisi e ricerche necessarie per la predisposizione degli atti della programmazione regionale», al quale, come comunicato in precedenza sono stati presentati due emendamenti: il numero 2.158 a firma degli onorevoli Parisi ed altri, e il numero 2.52 a firma degli onorevoli Piro ed altri.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già i colleghi dell'opposizione hanno illustrato precedenti emendamenti in diminuzione sui capitoli previsti per finanziare sostanzialmente gli studi per la programmazione; e non posso che lodare la coerenza dei colleghi dell'opposizione nel ripercorrere lo stesso cammino per tutti i capitoli che nella rubrica di parte corrente della Presidenza ripetono finanziamenti e risorse per la programmazione. Io posso anche convenire su alcune cose che sono state dette dai colleghi dell'opposizione, anche se sono convinto che la Regione abbia bisogno di una politica della programmazione e dei relativi strumenti a supporto, che non possono che essere gli studi, gli approfondimenti e tutto quanto può costituire la cosiddetta parte propedeutica alla programmazione stessa. Per queste ragioni annuncio il voto contrario del gruppo che rappresento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.158 al capitolo 10664 degli onorevoli Parisi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.52 degli onorevoli Piro ed altri sempre al capitolo 10664.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento numero 2.159:

capitolo 10684 «Spese per la manutenzione e la gestione delle opere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno, trasferite alla Regione in applicazione dell'articolo 139 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, numero 218»: + 300 milioni.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 10696 «Noleggio di aeromobili per i servizi della Regione» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

emendamento numero 2.160 dagli onorevoli Parisi ed altri: «meno 250 milioni»;

emendamento numero 2.53 dagli onorevoli Piro ed altri: «meno 200 milioni»;

emendamento numero 2.405 dagli onorevoli Cristaldi ed altri: «meno 200 milioni».

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, brevemente vorrei dire che, anche se il Governo ha già previsto una diminuzione, a me sembra che la somma rimasta sia elevata. Infatti l'attuale Presidente è molto meno mobile del precedente, onorevole Rino Nicolosi, che inaugurò questo capitolo dei «voli del Presidente», perché era molto dinamico: il Presidente della Regione non faceva altro che volare a destra e a sinistra per portare tutta una serie di risultati alla nostra Regione, tanto è vero che poi si inventò perfino una società, che poi non si fece, ma ad ogni modo...

GRAZIANO. Lei non ci ricorda i suoi errori, onorevole Parisi!

PARISI. I miei meriti, se no avremmo chissà quanti altri debiti sulla LAS. Ritengo che il Presidente possa viaggiare per il tramite dell'Alitalia; mi pare che questi soldi siano ancora troppi per tutti questi voli, voli personali...

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. L'ho visto viaggiare col treno!

PARISI. Anzi, col treno ancora meglio. Quindi mi pare che si possa fare una economia ulteriore.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario per la seguente motivazione: con l'emendamento dell'onorevole Parisi addirittura si azzerava il capitolo. Il Presidente ha già rinunciato al 50 per cento. Noi siamo contrari all'azzeramento. Quindi io inviterei l'onorevole Parisi a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, mantiene l'emendamento?



PARISI. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.160.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo congiuntamente in votazione, data l'identità di contenuto, gli emendamenti numero 2.53, degli onorevoli Piro ed altri, e numero 2.405 degli onorevoli Cristaldi ed altri, entrambi al capitolo 10696.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 10717 «Contributo sulle spese di costituzione e di avvio delle cooperative giovanili o a prevalente partecipazione di giovani» è stato presentato dagli onorevoli Fleres ed altri il seguente emendamento numero 2.513:

«capitolo 10717: sopprimere a: per memoria».

Non essendo presenti in Aula i firmatari, l'emendamento si intende ritirato.

Comunico che al capitolo 10723 «Fondo da ripartire tra i comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative trasferite dalla Regione in materia di servizi» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

emendamento numero 2.54 dagli onorevoli Piro ed altri «più 60.000 milioni»;

emendamento numero 2.161 dagli onorevoli Parisi ed altri «più 30.000 milioni»;

emendamento numero 2.580 dalla Commissione «più 40.000 milioni».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento: abbiamo noi un emendamento sul capitolo 10723 a firma del presidente della Commissione? Ho compreso bene?

PRESIDENTE. Sì, l'emendamento che reca: «più 40.000 milioni», è del Presidente della Commissione.

PIRO. Va bene. Il capitolo 10723 è il capitolo sul quale la Regione attua il trasferimento dei fondi da corrispondere ai comuni in dipendenza dell'attuazione dei servizi che la Regione ha trasferito ai comuni con la legge numero 1 del 1979. Siamo dunque entrati, con questo capitolo, nel cuore dei problemi, per lo meno dei maggiori problemi che sono emersi durante l'esame di questo bilancio. Io credo che le posizioni siano note. Noi abbiamo avuto diverse manovre del Governo, all'interno delle quali, però, sostanzialmente è rimasta intatta la posizione originaria che mirava alla riduzione del complesso dei fondi; intendo ovviamente i fondi per servizi e i fondi per investimenti. Per divenire a questo risultato il Governo non ha esitato anche a presentare emendamenti che hanno modificato profondamente nel significato e nella portata alcune leggi, tra le quali la legge numero 9 del 1986, che, come è noto, all'articolo 51 fissava l'obbligo di trasferire alle province gli stessi fondi almeno dell'anno precedente.

Tutto ciò è avvenuto — l'abbiamo detto più volte, ma io credo sia utile ricordarlo ancora una volta — nonostante, per quanto riguarda moltissimi altri capitoli, moltissime altre fattispecie, il Governo, utilizzando la manovra sulle entrate che ha portato un incremento di 3 mila miliardi, abbia ritenuto di dover procedere al taglio di questi capitoli, soprattutto per quanto riguarda i capitoli degli investimenti. Qui è stata portata la motivazione, in qualche modo la giustificazione, che questi capitoli presentano una elevata stagnazione della spesa, cioè che su essi si formano residui passivi, per colpa, evidentemente, di comuni e province.

Ora, questo è un ragionamento che, se portato alle logiche ed estreme conseguenze, dovrebbe significare che, per esempio all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste dovremmo tagliare circa 2 mila miliardi, perché, co-



me è noto, è l'Assessorato che ha la più alta composizione di residui passivi e, contemporaneamente, la più bassa attivazione finanziaria. Ciò nonostante, ancora una volta l'Assessorato dell'agricoltura esce come l'Assessorato cardine, principe di questa Regione: usufruisce di finanziamenti statali e, in aggiunta a quelli statali, di finanziamenti regionali, che inevitabilmente andranno ad ingrossare i residui passivi o a formare economie di spesa; con una operazione, quindi, che, lungi dall'andare incontro alle legittime esigenze dell'agricoltura siciliana, costituisce invece una immobilizzazione della spesa estremamente negativa non solo per l'agricoltura, ma per il complesso dell'economia siciliana e della Sicilia in genere. Infatti il congelare risorse in questo settore impedisce di poterne assegnare ad altri, che magari presentano un più elevato dinamismo e una maggiore capacità di assorbimento dei finanziamenti.

È una logica che, se portata alle estreme conseguenze, dovrebbe portare all'abbattimento di tutti i finanziamenti per le opere pubbliche che finanzia la Regione, in quanto, se misurassimo la composizione dei residui passivi che derivano dai fondi per investimenti di comuni e province e quelli che derivano, per esempio, dall'Assessorato dei lavori pubblici, scopriremmo, con estrema semplicità e facilità, che sono molto più consistenti, alla fine del 1991: 3.574 miliardi di residui passivi presso il solo Assessorato dei lavori pubblici.

Allora è evidente che queste motivazioni, se pure hanno un fondamento in astratto, nella fattispecie concreta, poste a giustificazione di una manovra di riduzione dei trasferimenti a favore di comuni e province, manifestano per intero tutta la loro pretestuosità.

Pretestuosità, peraltro, che viene invece portata a supporto di una manovra che noi abbiamo denunciato e che continuiamo a denunciare, in quanto sottrarre finanziamenti ai trasferimenti in favore dei comuni e delle province significa, poi, nei fatti — perché nel bilancio tutto, alla fine, si compensa — contribuire ancor più ad impinguare i capitoli di spesa degli Assessorati. Per cui, con un colpo solo, la Regione compie una inversione di tendenza a 180 gradi, e dunque tutti i ragionamenti che si sono sviluppati, sul fatto che la Regione deve progressivamente trasformarsi da centro di erogazione di spesa in centro di programmazione e

di controllo dell'attività degli Enti locali; tutto questo ragionamento, tutta questa filosofia politica, tutto questo retroterra culturale viene smentito e si inserisce un elemento che rischia di diventare non momentaneo, non contingente, ma un elemento di effettiva controtendenza.

Ed allora anche di questo, a mio giudizio, bisogna parlare quando si affronta questo tema. In verità, si è detto più volte, da parte del Governo e da parte di esponenti del partito della maggioranza, in particolare dal capogruppo della Democrazia cristiana, che si tratta in realtà di una manovra strettamente finalizzata alla composizione del bilancio in questa sede, ma che in realtà vi è tutta la volontà politica di ripristinare il livello dei finanziamenti — non abbiamo capito quali — comunque, di ripristinare un più alto livello dei finanziamenti successivamente, o con la positiva soluzione del tema dei fondi negativi o per altra via.

Siccome noi sappiamo che più si carica il bilancio adesso e più disperata sarà la situazione quando interverrà l'assestamento, questa considerazione, se unita al fatto che sicuramente per quest'anno di fondi negativi non se ne parla, nel senso che i fondi negativi resteranno tali, non si trasformeranno in fondi positivi, mi porta a chiedermi se questo rinvio ad una data futura non sia in realtà la classica foglia di fico che si mette per coprire una situazione che tutti quanti sanno benissimo non troverà una soluzione.

Noi crediamo che ci sia un problema legato ai fondi della legge numero 1 ed ai fondi trasferiti alle province, crediamo che ci sia un problema di attivazione finanziaria, di effettivo e positivo utilizzo di questi fondi da parte dei comuni e delle province; riteniamo, quindi, che sia il metodo più sbagliato quello di tagliare i fondi senza invece pensare di intervenire su alcuni nodi.

Per esempio, si potrebbe introdurre un criterio di programmazione triennale a cui corrisponde un finanziamento di carattere triennale ed un corrispondente meccanismo premiale o punitivo, nel senso che scatterebbe l'obbligo della restituzione dei fondi trasferiti se alla fine del periodo le province ed i comuni non abbiano provveduto ad utilizzarli; un po' il meccanismo, per esempio, dei fondi CEE. Si tratta, tutto sommato, di una innovazione tecnicamente non difficile e politicamente, io credo, significativa, che è tutt'altra cosa dal semplice taglio dei fondi, attraverso il quale si attua uno strangolamento sistematico delle capacità di intervento dei comuni e delle province.



Mi pare poi che peggiorino la situazione gli emendamenti che sono stati presentati a firma del Presidente della Commissione; qui mi pare che veramente si voglia «menare il can per l'aia» perché si presentano degli emendamenti che incrementano i fondi per servizi, ma si vanno a reperire i fondi diminuendo ulteriormente i fondi per investimenti, per cui sostanzialmente...

SILVESTRO. Il gioco delle tre carte!

PIRO Sì, per cui sostanzialmente i comuni e le province dovrebbero essere soddisfatti di avere avuto più soldi per servizi, ma non dovrebbero scoprire di averli presi sostanzialmente dalle proprie tasche. Io credo che sia veramente un giochetto che, se possibile, rende ancora più seria la situazione.

SCIANGULA. Questo ce lo hanno chiesto le province ed anche i comuni. L'emendamento del presidente della Commissione corrisponde alla richiesta degli Enti locali e delle province!

PIRO. Io non ho sentito questa richiesta! Mi auguro che non sia una richiesta fatta pervenire per canali privati.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste settimane ancora, in questi giorni, rappresentanti degli Enti locali siciliani, delle province siciliane e dei comuni hanno manifestato la loro ferma contrarietà ad una manovra che in un documento dell'UPI, Unione regionale delle province siciliane, viene qualificata come un efferato attacco del Governo della Regione contro le province regionali e contro gli Enti locali che sono chiamati a svolgere servizi e funzioni loro attribuiti da leggi dello Stato. Le province e i comuni in questo documento, che hanno prodotto appena il 22 febbraio del 1992, minacciano di seguire anche la via dell'opposizione amministrativa avverso i provvedimenti del Governo regionale, perché gli Enti locali hanno dovuto fare i loro bilanci, entro i termini previsti dalla legge, con previsioni finanziarie che venivano calcolate dalle disposizioni legislative della nostra Regione e

dello Stato su valori e parametri che oggi vengono messi in discussione. Ma gli Enti locali hanno approvato i bilanci, hanno approvato le previsioni di spesa di competenza, hanno approvato i bilanci poliennali sulla base di una quantificazione finanziaria che appunto oggi è messa in discussione. Io credo che questa opposizione degli amministratori locali siciliani, onorevoli colleghi, non sia una opposizione corporativa. Non c'è negli Enti locali e negli amministratori siciliani una determinazione a mettersi in contrapposizione alla Regione, ma vi è soltanto il prevalere di una logica rispetto a quella politica che esalta il ruolo dell'amministratore rispetto agli schieramenti. In questo periodo vi sono stati per la verità dei richiami all'ordine, da parte dei gruppi della maggioranza, rivolti ad amministratori in modo esplicito, dicendo: siamo tutti sulla stessa barca, perché fate opposizione? Evidentemente agli Assessori di questo Governo, a questo Governo sfugge un elemento: che gli amministratori, bianchi, rossi, verdi che siano, debbono dare risposte alle popolazioni e che deve prevalere una logica amministrativa giusta, che tende a dare risposte ai cittadini, alla cittadinanza, rispetto ai problemi enormi che gravano soprattutto sui comuni, ma anche sulle amministrazioni provinciali.

Noi riteniamo grave questa manovra, non solo in sé e per sé, perché si qualifica oggettivamente, dopo l'approvazione di una legge fondamentale come la numero 142, come un obiettivo attacco alla capacità delle autonomie di dare risposte alle popolazioni; ma essa è più grave perché il Governo della Regione avrebbe potuto trovare in altre direzioni risposte al problema finanziario del bilancio. Stiamo discutendo della rubrica della Presidenza, abbiamo dovuto approvare, a colpi di maggioranza, capitoli che stanziavano parecchie decine e decine di miliardi (per esempio in ordine alla manutenzione dei beni demaniali della Regione, 45 miliardi) per spese certamente non finalizzate a risolvere problemi della gente, a venire incontro a condizioni drammatiche che nelle città e nei paesi siciliani si vivono. Il Governo ha fatto la propria scelta, lo abbiamo detto, lo ribadiamo: avrebbe potuto contenere alcune spese, lasciare comunque intatta questa possibilità, che è attestata su una soglia minima, dei comuni di poter intervenire. Se per esempio diamo uno sguardo alla legge numero 1 del 1979 — che abbiamo valutato positivamente come una delle



leggi fondamentali di questo processo di articolazione della vita democratica in Sicilia, una legge che discendeva dal decreto del Presidente della Repubblica numero 616 — e andiamo a riscontrare le funzioni che gravano sui comuni i quali debbono esercitare e attivare questi servizi, vedremo quanto vasta sia la materia di competenza degli Enti locali, che sono poi il tessuto fondamentale di base.

La gente ha rapporti con i comuni, con gli Enti locali, con gli amministratori locali, fondamentalmente. All'articolo 3, per esempio, fra le competenze si hanno: ricovero dei minori, degli anziani indigenti, degli inabili al lavoro; basta leggere un comma di questo tipo per rendersi conto, colleghi, che cosa sia nelle città siciliane il problema, per esempio, della devianza minorile e dell'insufficienza nella disponibilità dei fondi degli Enti locali per poter dare riscontro a queste cose. Certo, non è l'opera pubblica: spendere un miliardo per dare risposte a queste cose non significa spendere venti miliardi per l'opera pubblica. L'opera pubblica è un'altra cosa, lo capisco; ma sono problemi veri, reali, della società siciliana rispetto ai quali già i comuni sono attestati su soglie di insufficienza.

Ma se non sentite voi questo bisogno in una Regione come la Sicilia, dove il 90 per cento degli amministratori sono democristiani, sono socialisti, se di queste cose non vi importa, perché allora spendere cinque miliardi per organizzare convegni anche sulle devianze minorili, quando tagliate i fondi in questa direzione?

Chi è amministratore, onorevoli colleghi, sa nei comuni cosa significa l'emarginazione, la gente senza casa, gente senza lavoro, assistenza post-penitenziaria, interventi assistenziali in favore di non vedenti. E questo per quanto riguarda alcune materie. Ma c'è anche il grande problema della scolarità, della scuola: l'istituzione delle scuole materne, dei moduli nella scuola riformata elementare, del tempo prolungato nelle scuole elementari, della necessità del trasporto dei bambini che risiedono fuori dalle aree territoriali.

Capisco, cari colleghi, che tutto ciò possa destare il sorriso compiaciuto di chi pretende di continuare a colpi di maggioranza, che questi sono argomenti che non fanno più storia, come non fanno storia gli esclusi, i problemi della gente, delle cittadinanze, dei quartieri senz'ac-

qua, dei quartieri senza fognature. Quando tagliate fondi in questa direzione voi stabilite un processo irreversibile di ulteriore degrado della società siciliana, perché, e questa è l'assurdità, onorevole Capitummino, quando lei propone questo travasamento di fondi dagli investimenti ai servizi e attesta al 70 per cento il taglio dello stanziamento per investimenti dei comuni, significa che i bilanci sono fatti: in tre mesi i comuni piccoli e medi esauriranno la possibilità di fare manutenzioni delle aree scolastiche, delle linee di elettrificazione, delle fognature, della rete idrica.

State mandando allo sbaraglio i comuni siciliani! E queste cose gli amministratori vostri ve le hanno dette, ma voi non ne tenete conto, in nome di questa «ragion di bilancio» cinica, che guarda al sodo, che guarda alle lottizzazioni assessoriali, perché lì vi siete fatti i conti: qui non si può spostare un miliardo perché la partita è stata decisa a tavolino, tanto tocca a questo e tanto a quell'altro assessore. Vadano a farsi benedire tutti i ragionamenti sui comuni, sui servizi, sugli Enti locali, sull'acqua che manca, sull'impossibilità di dare risposte alle popolazioni siciliane. E c'è molta sufficienza e molta arroganza. Sì, onorevoli colleghi, questo è il nostro ragionamento per quanto a voi possa dispiacere.

So che porrete la fiducia su queste cose, ancora una volta. Porrete la fiducia perché i comuni non abbiano i trasferimenti che hanno avuto l'anno scorso. Le province hanno minacciato di adire il TAR; lo facciano, è giusto: non si può, in corso d'opera, non si può, quando i bilanci sono stati fatti, cambiare le carte in tavola. Fate una legge, una norma e poi si cambieranno le previsioni di spesa, ma non quando i bilanci sono fatti.

Assessore Purpura, lei è inquieto, si dovrebbero inquietare i poveri sindaci amministratori, quelli che vogliono amministrare; lei è seduto tranquillo, ma io voglio vedere un sindaco che deve amministrare in città come Gela, Licata, come tanti e tanti comuni siciliani.

È troppo facile, è troppo comodo: lasciate intonsa la spesa che vi serve per andare con la diligenza alla campagna elettorale ed i bisogni della gente possono andare a farsi benedire!

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione, anche così come è stata incanalata dagli interventi degli onorevoli Piro e Aiello, che hanno illustrato i loro emendamenti, se non vado errato si è articolata su tutto il materiale che è a disposizione dell'Aula e che attiene a questi capitoli; la distinzione emendamento Parisi-Aiello, emendamento Piro-Battaglia, emendamento della Commissione mi sembra marginale, per cui io intervengo su tutta la problematica, perché la problematica è inscindibile.

Mentre ascoltavo gli interventi dei colleghi e davo un'occhiata agli emendamenti, pensavo, tra me e me, che quando è guerra è guerra. Mi sovveniva quella vecchia barzelletta, onorevole Sciangula, che mi pare si stia riproponendo negli atteggiamenti, poco riflessivi e ai limiti della schizofrenia, che investono la maggioranza ed il Governo su un argomento in cui chiaramente vi state avvitando; vi state avvitando su un argomento che per altri versi sarebbe molto semplice dipanare, ma che non riuscite a dipanare per il semplice motivo che vi siete voluti attestare su una frontiera di chiara, netta tutela di interessi privatistici che fanno capo alla lottizzazione delle varie rubriche. Infatti, sarebbe bastato dare un'occhiata — senza bisogno di guardare gli emendamenti proposti dal Movimento sociale o dagli altri colleghi dell'opposizione — al bilancio per recuperare qualche centinaio di miliardi (in maniera, credo, abbastanza facile, tranne l'aspetto politico di farla a cazzotti con il collega di rubrica che veniva lesa) e rispettare delle norme che oggi vi vedono in grossa difficoltà.

È inutile che cerchiate di nascondervi dietro atteggiamenti o dietro valutazioni che non hanno una consistenza, né una valenza politica; si è detto, ed è stato ricordato stasera, che la riduzione della voce relativa ad investimenti per comuni e province è dovuta ad un problema di scarsa attivazione finanziaria della spesa. Anche se questo è vero, e più di noi nessuno lo può dire, perché sono anni che denunciavamo l'incapacità sia dei comuni che delle province a spendere i soldi, al contempo però al Governo della Regione si deve chiedere di attivarsi per evitare che nelle province e nei comuni si consolidino posizioni di disponibilità finanziaria inutilizzate. D'altro canto la Regione, e quindi il Governo della Regione e quindi la maggioranza che sostiene il Governo della Regione, non può svuotare di contenuto le leggi che questa Assemblea si è data e quindi stabilire, sulla

base di una presunta mancata attivazione della spesa, la riduzione dei capitoli per investimento di comuni e province, in quanto la gravità di quello che state facendo e la gravità delle proposte che state portando avanti è tale da essere perfino argomento di denuncia e non certamente di dibattito. Tanto più che, se fosse vera la battuta che poco fa, fuori intervento ufficiale, ha fatto l'onorevole Sciangula in merito al problema che gli emendamenti proposti dalla Commissione sono stati richiesti dagli amministratori, mi sorge il dubbio di capire quali sono gli organi rappresentanti degli amministratori.

Poco fa il collega Aiello ha riferito le richieste ufficiali che provengono dalle organizzazioni rappresentative degli enti locali. L'Unione dei comuni e l'Unione delle province siciliane, che hanno univocamente e da settimane, se non mesi, investito tutti i gruppi parlamentari ed i singoli deputati delle loro problematiche tenendo assemblee in tutta la Sicilia, hanno chiesto a chiare lettere un'unica cosa: il rispetto dello stanziamento del 1991, da ripetersi, sia per la voce investimenti, sia per la voce servizi, anche nel 1992. Stasera, anche se — ripeto — era una battuta fatta nel corso di un intervento di altro collega, il capogruppo della Democrazia cristiana ha sostenuto che gli amministratori chiedono questo, cioè chiedono un'ulteriore decurtazione dei fondi per investimenti per comuni e province e un impinguamento, quindi una sostanziale restaurazione della posta in bilancio, per quanto riguarda le spese di servizio; ed allora mi viene in mente di chiedere chi sono stati gli amministratori, a che livello di rappresentatività erano e quale coerenza ci sia dietro una richiesta di questo genere, o se per caso non si tratti dell'ennesima truffa elettorale.

Cari colleghi, nessuno vuole difendere le spese per investimento, specie un partito come il Movimento sociale italiano che, essendo all'opposizione ovunque e avendo per anni denunciato il malcostume e la corruzione che alberga a livello di enti locali, non può certo difendere sul piano della gestione fondi destinati ad investimenti, che poi sono quei fondi attorno ai quali — i famosi «barattoli di marmellata» di cui parlava l'onorevole Rino Nicolosi — vanno a mettere il loro zampino le mosche della corruzione. Figuriamoci se proprio noi potremmo difendere quei fondi da quel punto di vista! Ma adesso ci dobbiamo intendere: non è che noi per giustificare una schizofrenica ed illogica decurtazione del bilancio



possiamo ricorrere prima alla mancata attivazione della spesa, oggi al fatto che non ci si deve lamentare perché si decurtano le voci di investimento. Non sono forse le voci attraverso le quali il malaffare si insinua a livello di pubblica Amministrazione? Ma sono questi gli argomenti che un Parlamento, una maggioranza e un Governo possono portare all'esame, al giudizio e alla valutazione di un organo parlamentare quando invece sono in discussione i livelli di qualità della vita delle nostre città e dei nostri paesi? È su questo che bisogna trovare un'intesa prima di tutto dialettica.

Voi non potete venire a presentare proposte di questo tipo, proposte che diminuiscono di altri 80 miliardi, 40 per i comuni e 40 per le province, fondi che già sono ridotti all'osso, per cui la gran parte degli Enti locali siciliani non sarà sicuramente nelle condizioni di fare fronte neanche ai minimi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che, attraverso i fondi della legge numero 1 per investimenti vengono fatti.

E quando io mi riferisco alla voce manutenzione, senza parlare di ulteriori costruzioni o di ulteriori programmi, già ho dato l'indirizzo preciso di una condizione di estrema gravità che vede nell'assenza di ogni ipotesi programmatica il principio della fine di qualunque ruolo che possono svolgere questi Enti locali.

Onorevoli colleghi, io non continuerò a intervenire su questo argomento perché mi pare che la materia sia stata già sufficientemente esposta. Il fatto è che noi riteniamo assolutamente illogici e impraticabili gli emendamenti proposti dalla Commissione: illogici perché non si può ulteriormente penalizzare la voce investimenti per comuni e per province, impraticabili perché ciò significa dire a comuni e province che non possono pensare neanche di sviluppare la normale attività di manutenzione.

Riteniamo di dovere sostenere gli aumenti per quanto riguarda l'integrazione della voce servizi, ma il problema sostanzialmente è nella necessità di reperire delle somme all'interno di un bilancio che è stato volutamente definito in tal modo per tutelare ancora una volta, sotto elezioni — occorre ribadirlo: sotto elezioni — interessi politici che fondano la loro ragion d'essere sulle aspettative e non sulla concreta possibilità di dare soddisfazione a queste speranze che vengono alimentate per scopi bassamente elettorali.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per spiegare perché la Commissione ha presentato un emendamento con cui si vuole venire incontro alle esigenze che i comuni hanno di realizzare un minimo di programmazione per dare una risposta al bisogno che la gente ha di avere dei servizi più qualificati da parte dei comuni. È questo l'obiettivo di aumentare in questa fase la voce servizi, cioè puntare a dare le risposte possibili, le risposte che interessano alla gente. Gli investimenti: io sugli investimenti ho sempre avuto una mia visione personale, in Commissione Antimafia ho avuto modo di seguire con molta attenzione la questione. Non ho preoccupazione a dire queste cose, le dico anche fuori, per le strade, ai sindaci, e le ripeto qua stasera (fra l'altro chiederò alla fine il commissariamento di un altro comune della nostra provincia di Palermo, proprio perché la legge numero 142 è una legge importante, che deve diventare una occasione di rinnovamento, di cambiamento dei comuni siciliani).

Ho detto nella mia relazione che le stazioni appaltanti più danarose, che hanno più quattrini in Italia, sono gli Enti locali; ogni anno hanno appalti per 10 mila miliardi di lire. Ho aggiunto, per esempio, che, se i comuni vogliono, possono prendere e attingere dei quattrini alla Cassa depositi e prestiti (ricordo questi dati che forse ho detto in un momento diverso, ma per me sono sempre uguali) che ogni anno, guarda caso, dà finanziamenti per 16 mila miliardi ai comuni siciliani, ma realizzano interventi per appena il 5,40 per cento; quindi 16 mila miliardi che vengono dati agli altri comuni.

Perché non vengono presentate le richieste alla Cassa depositi e prestiti? A questa domanda ho dato una risposta: perché la Cassa depositi e prestiti per dare finanziamenti ha bisogno dei progetti esecutivi pronti. Invece noi i quattrini li diamo senza chiedere nessun progetto ai comuni, li diamo dando la possibilità ai comuni di preparare dei progetti che alle volte vengono attuati e alle volte non vengono attuati, ma quasi sempre sono oggetto di con-



trattazione tra le forze politiche; e quando non si mettono d'accordo sugli incarichi da dare, sulle opere da finanziare preferiscono mandare in economia i quattrini e non finanziare le opere pubbliche.

Queste cose le abbiamo sentite dire dai sindaci nella Commissione Antimafia e io qua le ripeto. Quindi il problema non è quello di creare una divaricazione fra gente onesta e operosa che vuole cambiare la Sicilia e guardare dall'altra parte chi non vuole dare questi quattrini, per carità, noi qui dobbiamo cambiare tutti, noi per primi, ma anche i comuni siciliani. Cioè, le riforme dobbiamo realizzarle cambiando la nostra cultura, riformando la Regione, togliendo tutti i poteri di carattere gestionale a livello regionale e dandoli alle province e ai comuni, ma con una riforma complessiva che deve vedere comuni e province all'interno di quel progetto di finanza regionale allargata (lo dicevo nella mia relazione, e qua lo ripeto), che veda tutti in iniziative di co-finanziamento, comuni, province e Regione, attingere a tutte le linee finanziarie, nazionali ed europee, per portare più quattrini in Sicilia su progetti finalizzati alle opere pubbliche utili e non alle tante «cattedrali nel deserto» che andiamo a costruire nei nostri comuni.

È veramente indegno vedere in alcuni comuni siciliani — queste cose vanno dette — strade rinnovate nel giro di pochi anni, due, tre, quattro volte. Perché? Perché il primo finanziamento avuto dai Lavori pubblici è superato, perché c'è l'intervento per l'attrezzo urbano che viene dato dall'Assessorato del Territorio o per opere finanziate con interventi ulteriori, che danno l'impressione, molte volte, di essere realizzate più per dare gli appalti che non per realizzare l'opera in sé e per sé. Noi vediamo che i nostri comuni hanno strade nuove, certo non dobbiamo penalizzarli, ma tutto questo deve entrare in un progetto complessivo che deve far diventare i comuni come case di vetro, sempre più trasparenti, e la Regione dare, col tempo, tutte le proprie risorse ai comuni e alle province. Ma fino a quando questo passaggio non avverrà, io dico: per intanto limitiamoci per lo meno a dare qualcosa in più di quanto abbiamo dato l'anno scorso. Il mio emendamento, di fatto, con più 40 miliardi, va ad aumentare di 20 miliardi il capitolo dei servizi dell'anno precedente; e ciò con l'impegno del Governo, ma anche della maggioranza, quindi della Commissione Finanze. Qui non siamo venditori

di cocomeri; è chiaro che se ci impegniamo, s'impegna il Governo, ma anche la Commissione e quindi la maggioranza, che nell'assetto dovremo ridare ai comuni siciliani — è questo l'impegno — ed alle province almeno i finanziamenti dell'anno precedente. È ovvio che se non lo farà il Governo, lo farà la Commissione Finanze. Lo può fare: presenterà un suo disegno di legge di due articoli con cui daremo, entro il mese di giugno, ai comuni, i fondi anche per la voce investimenti.

Quindi non togliamo neanche un quattrino: diamo gli stessi quattrini dell'anno precedente e per intanto diamo per la voce «servizi» 20 miliardi in più ai comuni e alle province di quanto abbiamo dato l'anno scorso.

Non è una proposta provocatoria: non vuole togliere quattrini a nessuno, vuol dare una risposta immediata, cosa che fino a qualche attimo fa non era stata data neanche dallo stesso Governo; ma che noi vogliamo dare come maggioranza e come Governo — che, mi auguro, darà la propria disponibilità, e quindi il proprio parere favorevole a questa nostra iniziativa — tenendo conto di tutte le esigenze scaturite nel corso del dibattito politico che ha visto in prima persona le forze di opposizione portare avanti questa linea politica, che è diventata una linea politica dell'intero Parlamento regionale.

Quindi non c'è la maggioranza contro l'opposizione, ma la Commissione Bilancio ha fatto propria questa esigenza complessiva portata avanti dalle opposizioni — che diventa l'esigenza, io dico, del Parlamento regionale — che riesce a cambiare una posizione antecedente che era negativa nei confronti dei comuni e che invece dà immediatamente una risposta positiva, con più 20 miliardi per quanto riguarda la voce «servizi». Inoltre, ripeto, c'è l'impegno della maggioranza, del Governo — mi auguro, ne sono sicuro — ma comunque della Commissione Finanze, di intervenire entro il mese di giugno per fare in modo che i comuni abbiano, ripeto un'altra volta, anche per la voce «investimenti» gli stessi quattrini dell'anno scorso; senza togliere nulla, ma dando complessivamente 20 miliardi in più alla voce «servizi» per le province e per i comuni.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



SCIANGULA. Signor Presidente, intervengo per invitare l'onorevole Piro — l'invito all'onorevole Parisi è superabile dalla proposta che sto facendo — a ritirare il suo emendamento e consentire all'Assemblea di votare sull'emendamento del Presidente della Commissione Finanze.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un tema che ha già attirato l'attenzione anche nella circostanza in cui abbiamo discusso il disegno di legge numero 133, ed è un tema centrale: il rapporto tra la Regione e gli Enti locali. Il capitolo che si sta esaminando, il 10723, tutto sommato, non è un capitolo su cui c'è stata una grande polemica, perché, sostanzialmente, viene riproposta la somma dell'anno precedente; credo siano «meno 30 miliardi». E però io ho voluto prendere la parola per sottolineare che non è possibile, almeno non mi convince, la proposta che tende a prelevare i fondi dalla voce investimenti, sempre ai sensi della legge numero 1, che vengono assegnati ai comuni, per aumentare la spesa corrente, la spesa per servizi. E non credo che il ragionamento che attiene alla qualità della spesa potrebbe fornire un elemento di sostegno a favore della spesa dei servizi, perché, su questo problema, e soprattutto per la parte che riguarda i servizi nei comuni, bisogna dire che qui si che si pone il problema della qualità della spesa. Infatti, se alcune risorse vengono destinate da parte dei comuni al miglioramento dei servizi igienici, vengono spese cioè in maniera razionale e tesa a migliorare alcuni servizi importanti e fondamentali, va pure rilevato che, per quanto riguarda questa parte di spesa, gli sprechi non mancano. Noi sappiamo che i comuni utilizzano parte di queste somme a favore di iniziative che riguardano l'effimero (potremmo definirle tali), le manifestazioni festive, cioè una serie di iniziative che, molto spesso, secondo me, più che essere indirizzate a potenziare dei servizi fondamentali e importanti vengono rivolte a utilizzare queste risorse nei confronti, ad esempio, delle carnevalate o feste varie, rispetto alle quali io, vi debbo dire, nutro profonde perplessità.

Per cui troverei veramente una contraddizione nel prelevare le somme dal capitolo che ri-

guarda la spesa in conto capitale; le quali, queste sì, puntano a risolvere alcuni problemi di carattere strutturale e infrastrutturale. Mi riferisco ai servizi idrici, alle fognature, alle strade, cioè a quegli interventi che complessivamente migliorano questo aspetto dei problemi che vivono i comuni e quindi il loro ambiente complessivo. Da questo punto di vista, se sono d'accordo, proprio nel rispetto della salvaguardia delle autonomie locali, è appunto perché questa provincia, nel momento in cui ha voluto portare avanti alcune riforme tese ad esaltare questi momenti istituzionali, non può vedere tagliate le spese, che, invece, in ogni caso, secondo me, andrebbero potenziate.

E qui il problema che si è posto — diciamo lo francamente — riguarda soprattutto le province, perché l'abolizione dell'articolo 51, come ho detto in altra circostanza, se è giustificata col principio di recuperare dinamicità alla spesa regionale e quindi superare la sua ipotetica rigidità, va detto che, in effetti, non credo costituisca le motivazioni vere. Le motivazioni sono che questo Governo ha fatto una scelta, cioè la scelta di non operare alcuni tagli.

E quindi, sostanzialmente, invece di imboccare questa strada, ha addirittura aumentato, secondo il parere di alcuni colleghi presenti in quest'Aula, le entrate a dismisura, facendo riferimento ai cosiddetti fondi negativi; facendo riferimento all'anticipazione dei famosi 1.400 miliardi. Ciò in quanto si è voluta portare avanti una politica di allargamento delle entrate per facilitare l'equilibrio tra i rami delle singole amministrazioni regionali, per cui, in un certo qual senso, il problema andava affrontato diversamente. Se effettivamente si volevano operare dei tagli perché vanno recuperate delle risorse, non dovevano essere questi i settori da colpire, ma piuttosto altri; ce ne sono tante di spese discrezionali, di spese assistenziali, attraverso le quali la Democrazia cristiana, il Partito socialista, i partiti di governo ottengono il consenso, in quanto sono spese che tendono a soddisfare interessi particolari, di categoria e, attraverso il soddisfacimento di questi interessi, consolidano il consenso elettorale.

E qui, la linea di fondo, in buona sostanza, che il Governo ha imboccato è una linea sbagliata, per cui io mi dichiaro in linea di principio d'accordo per l'aumento dei 30 miliardi, per riportare l'importo al tetto dell'anno precedente e però assolutamente contrario se, even-



tualmente, questa manovra si volesse determinare attraverso un ulteriore prelievo dal capitolo che riguarda la spesa in conto capitale.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto parlare dalla tribuna in quanto il ragionamento che è stato fatto dal Presidente della Commissione Bilancio — ho partecipato con lui ai lavori ed ho seguito i lavori, questa serata, al suo fianco — ha destato in me una certa sorpresa; il ragionamento mi ha fatto ritenere che le cose sono due: o è testa, la questione, o è croce. Invece l'onorevole Capitummino è stato capace di fare un ragionamento che è testa e croce allo stesso modo. La vostra capacità, sempre ispirata alla magia del «mago Merlino», questa sera sembra avere superato ogni limite per la proposta avanzata dal collega Capitummino, che, devo dire, è bravissimo, io lo apprezzo, perché è veramente una persona estremamente intelligente, segue le cose, è rigoroso e quando dice delle cose le dice seriamente, convinto; e le dice sostenendole bene, senonché dimentica o non ha voluto ricordare altri fatti.

Io vorrei sapere, onorevole Capitummino, qual è la ragione per cui, quando abbiamo discusso la legge numero 133, quando abbiamo discusso le questioni relative alla regolamentazione dei finanziamenti ai comuni e alle province, lei e la sua maggioranza avete dimenticato che in quella occasione — quando ci siamo fatti carico di una proposta che regolamentava al meglio (come più non si poteva) i procedimenti per mettere in mora e per consentire ai comuni di fare sul serio delle cose, e ove mai non le facessero, di riconsegnarci il denaro sulla base di una regolamentazione di tempi in ragione delle erogazioni, in ragione delle note relative ai programmi, relative a tutti i rendiconti di quello che hanno fatto con i soldi che gli abbiamo dato — non avete voluto votare questi nostri emendamenti. E come mai, per conseguenza, nel momento in cui si sarebbe trattato di potere veramente penalizzare comuni, province che non spendevano i denari che gli erano stati dati, quella scelta non è stata fatta? Invece adesso, stasera, per un ragionamento ribaltato, dimenticando quel discorso,

viene proposto uno spostamento di cifre dalle spese per investimento alle spese per servizi, sostenendo che questo discorso è serio in quanto si fa un appalto in meno e si aumenta il fondo per la qualità della vita, per i servizi.

Ora, sinceramente, l'unico problema è che i fondi per i comuni e per le province li avete abbassati, che la regolamentazione non l'avete voluta; abbassando i fondi non è che è certo che glieli date: infatti il Governo ha detto che non glieli dà, che darà il 40 per cento e che il 60 per cento glieli darà con i fondi negativi. E non è neanche certo che anche questi abbassati voi glieli darete, non glieli darete per il 60 per cento, se il 60 per cento dovete darglielo sulla base del vostro programma che li imputa ai fondi negativi, cioè alle chiacchiere, a soldi che non ci sono.

Quindi è sbagliata la prima manovra, è sbagliato il non avere accettato le procedure, è sbagliata questa proposta, perché evidentemente tutto sommato riduce e comunque non assicura il 60 per cento dei fondi. Il tutto in direzione di chi? Dei comuni e delle province, che andrebbero organizzati nel rapporto con la Regione, ma evidentemente non per questa ragione; non facendo questo bisogna penalizzare e non dare i soldi.

Noi come opposizione abbiamo fatto tanti emendamenti in diminuzione di spese che ritenevamo una sull'altra potessero costituire il *plafond* necessario ad andare avanti. Onorevole Purpura, collega Capitummino, collega Sciangula, io mi rivolgo a voi perché state conducendo questa danza del bilancio, ma mi volete dare una sola volta una risposta leale? Se state zitti me l'avete data, avete confermato il mio interrogativo e la risposta che do io al mio interrogativo: sono 24 ore che stiamo discutendo decine e decine di emendamenti, voi non ne avete accettato uno solo, né per un milione, né per dieci milioni, né per un miliardo, né per dieci miliardi; voi non avete accettato un solo emendamento, non avete neanche discusso gli emendamenti, avete solo posto il problema in questi termini: la Commissione è contraria a maggioranza, il Governo è contrario; lo pongo ai voti, è respinto. Tutto qui è il discorso sul bilancio. A questo punto si viene qui con un grande gioco di abilità (di cui, onorevole Capitummino, io le do atto), che subito ha trovato l'accorta sensibile intelligenza dell'onorevole Sciangula, che dà l'altra bat-



tuta, pronto a dire: per carità, colleghi, collega Piro, collega Parisi, ritirate i vostri emendamenti! 60 miliardi in più ai comuni non importa; ma 60 significherebbe che cinquecento più sessanta fa 560, il 40 per cento di 560 sono più di duecento miliardi. Si sarebbero potuti aumentare di più, perché il rimanente 60 per cento non ci sarà, quindi qualsiasi aumento a questo *plafond* sarebbe stato salutare, nel senso che almeno il 40 per cento veniva loro garantito, ma poichè avete modificato quel rapporto circa il tetto da dare alle province, non volete aumentare il *plafond*, il 60 per cento glielo darete sui fondi negativi, adesso gli volete togliere anche gli investimenti. Insomma dovete ritirare gli emendamenti, perché qua non si passa. Il Governo ha fatto la sua manovra e al momento la sola cosa che regge da quando discutiamo è un'azione consistente di maggioranza nel respingere qualsiasi emendamento.

Noi stiamo ragionando da una giornata, presentiamo, documentiamo, potremmo anche avere sbagliato nove volte su dieci, ma una volta è possibile che non la indoviniamo? Allora, quando voi dite no, farete notte se volete continuare, visto che dite no e non avete capito che siete dei prepotenti, che siete degli irresponsabili, che siete della gente che fa proposte di regolamentare i lavori e di ribaltare i termini della questione rimettendo a noi responsabilità che non abbiamo. È tutta la serata che io sto seduto lì, guardo, dico: mi pare giusto; riguardo: mi pare giusto, ma vediamo, forse questo lo accetteranno, lo capiranno. No, non è giusto niente, non accettate niente; dobbiamo fare come pensate voi, e vi sbagliate! Allora cominciate a rifarvi le idee, onorevole Assessore, onorevole Sciangula,

Fino adesso le idee vi sono saltate nella testa in un modo, convinti che si possa procedere così. Io ve lo sconsiglio, in termini di prudenza e di intelligenza, perché ciò significa volere mettere con le spalle al muro coloro i quali, a prescindere da qualunque altra cosa, hanno presentato una grande quantità di emendamenti, dei quali può darsi che la stragrande maggioranza possa non essere valida per voi, ma qualcuno non può non avere un significato e un valore. Per cui, a questo punto l'organizzazione dei tempi e l'organizzazione dei lavori voi volete per forza che salti. E non è corretto a fronte del notevole impegno che si sta sviluppando come discussione in quest'Aula.

Caro onorevole Capitummino, io la apprezzo, le assicuro che la considero in questo senso migliore del «mago Merlino», perché l'ha fatto con un tale rigore, con una tale bravura a dire: è giusto, è così. Ha fatto solo un'omissione: ha dimenticato le manovre precedenti; solo per questo le ho volute registrare, per dire che se si mette insieme tutta la materia ci si rende conto che il problema non è come dite voi, è piuttosto come diciamo noi.

L'onorevole Graziano, che lavora indefessamente da parecchi giorni (perché sta qui, organizza, fa e dice) mi viene a ricordare che il tempo è scaduto. Vi ringrazio, se mi avete sentito, ma state attenti, che se vogliamo procedere tutta la notte così non credo che mi troverete d'accordo; almeno mi diverto venendo alla tribuna e mi metto a parlare, questo è il problema, perché seduto al banco mi annoio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.54 dell'onorevole Piro, al capitolo 10723.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PIRO. Presidente, scusi, sull'ordine dei telefoni si può intervenire? Non se ne può più!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, è vietato usare i telefoni portatili in Aula. La Presidenza fino a questo momento ha fatto rispettare questa disposizione del Presidente.

Si passa all'emendamento al capitolo 10723 numero 2.580, della Commissione.

PARISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi votiamo a favore di questo emendamento, ma soltanto di questo emendamento, non della manovra dell'onorevole Capitummino — e non della Commissione o almeno non di tutta la Commissione — perché mentre consideriamo giusto riportare il fondo per i servizi al livello a cui era negli anni scorsi (anzi con la proposta di Capitummino si va leggermente al di sopra perché l'anno scorso erano 530 miliardi), non siamo d'accordo evidentemente (e non lo faremo e lo spiegheremo ancora una volta e poi voteremo di conseguenza) a spostare questi 40 miliardi dal fondo investimenti, cioè a ridurre ulteriormente quella quota del 40 per cento che il Governo ha messo, e su cui ci sono polemiche roventi delle associazioni dei comuni e dei comuni stessi e dei sindaci, ed a spostarla dal fondo investimenti, che diventerebbe non so quanto a questo punto: il 30 per cento...

SCIANGULA. Il 40 per cento, non lo so!

PARISI. Insomma, la percentuale calerebbe ulteriormente. Non sto qui a ripetere tutte le cose che abbiamo detto per quanto riguarda il nostro parere sugli investimenti comuni e sul perché anche di ritardi o residui passivi. Vorrei ricordare anche che è stato respinto un nostro emendamento, nella cosiddetta «finanziaria», che cercava di regolare tutta la materia dei fondi della legge numero 1, in vista anche di una programmazione e dei vincoli di programmazione, ma anche di certezza di finanziamento (anche nei tempi, che invece sono assolutamente incerti per i comuni) dei trasferimenti da parte della Regione. Quindi, ripeto, il votare a favore di questo emendamento al fondo servizi, l'aumento di 40 miliardi, non significa che condividiamo tutta la manovra e quindi, quando verrà l'ora di discutere del «meno 40» nel fondo investimenti, certamente distingueremo fortemente la nostra posizione. È chiaro che se questo emendamento sarà approvato noi ritireremo il nostro.

SCIANGULA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare molto velocemente che la

Democrazia cristiana vota l'emendamento presentato dall'onorevole Capitummino. Approfitto di questa occasione per dire che, se i deputati della maggioranza, della Democrazia cristiana, del Partito socialista italiano, del Partito socialista democratico italiano, onorevole Paolone, non intervengono e non rispondono, è perché ci siamo imposti la disciplina di consentire un iter velocissimo per l'approvazione del bilancio. Infatti, se dovessimo aggiungere ai suoi interventi e a quelli dell'opposizione gli interventi della maggioranza, questo bilancio forse nel 2005 potrebbe già vedere approvata qualche rubrica; anche noi abbiamo argomenti, motivazioni, spirito, passionalità, impegno e desiderio di verità se possibile più forti di quelli che manifestano alcuni deputati dell'opposizione. E l'Assemblea deve essere grata ai deputati...

SILVESTRO. Vorrei conoscere questi argomenti!

BONO. Non avete niente da dire, questa è la verità!

SCIANGULA. No, abbiamo parlato, onorevole Silvestro, in Commissione di merito, in Commissione Finanza; abbiamo esaurientemente dimostrato di conoscere gli argomenti, di sostenerli...

BONO. Di conoscerli sì, ma non di poterli intendere!

SCIANGULA. ... di approvarli, di spiegarli, di approfondirli. Se questo — e concludo — non lo facciamo in Aula è per grande senso di responsabilità, perché riteniamo che il popolo siciliano abbia bisogno dello strumento finanziario, che è fondamentale per lo sviluppo della nostra Regione.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, le dichiarazioni di voto, per quanto ci riguarda, si accompagnano anche a fatti conducenti ai fini del bilancio, quali la presentazione di emendamenti. Io ho resistito alla tentazione di accogliere l'invito dell'onorevole Sciangula perché, avendo presentato un emendamento che incrementava di 60 miliardi il fondo, con la votazione con-



traria da parte della maggioranza, ho ritenuto fosse palese, fosse chiaro fino in fondo, che la maggioranza legava strettamente l'incremento di questo fondo alla manovra complessiva, così come è stata presentata dall'onorevole Capitummino: ne mettiamo 40, ma li pigliamo..., cioè il gioco delle due tasche già ben noto a questa...

CRISTALDI. Solo che le tasche sono su due giacche diverse!

PIRO. Sempre a questo proposito. Allo stesso modo è chiaro che la nostra adesione favorevole all'emendamento della Commissione è una condivisione del fatto che si incrementi comunque il fondo per servizi, ma noi abbiamo già dichiarato che non condividiamo affatto il modo con il quale si intende dare copertura a questo incremento e quindi per noi la partita è del tutto aperta. È chiaro che ci contentiamo per adesso di quello che viene, ma il nostro giudizio politico è comunque immutato.

MAGRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho preso la parola per dichiarare il mio voto contrario a questo emendamento per come è impostato, in quanto il meccanismo proposto dall'onorevole Capitummino è di prelevarli dal fondo capitale. Invece io sono convinto che semmai noi dobbiamo porci il problema della destinazione della spesa e, proprio per quanto riguarda la spesa per servizi (o spesa di parte corrente), si pone un problema di vincolarla e di finalizzarla. Infatti, ripeto, per esperienze, dirette ed indirette, di amministratore, so bene che parte di queste risorse vengono utilizzate per manifestazioni inutili, che attengono...

SCIANGULA. Ma come? Handicappati, anziani, la terza età. Cominciate ad avere l'onestà intellettuale di dire le cose come stanno!

MAGRO. E io penso ai carnevali che fa la Democrazia cristiana ed a tante altre manifestazioni. Difatti io, questo è il mio punto di vista, ritengo che questa Assemblea debba re-

golare questa spesa per vincolarla e destinarla agli handicappati, destinarla al settore della sanità, al settore dell'igiene e non invece alle spese che riguardano il futile e che rasentano quasi l'inutile, ecco: l'effimero. C'è parecchio spreco, ecco perché io privilegio la spesa in conto capitale rispetto alla spesa per servizi, perché non sempre riguarda servizi utili ed essenziali.

BONO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'opportunità di questa dichiarazione di voto non è tanto derivante dalla questione in se stessa dell'emendamento da votare, perché credo di avere già illustrato (con il collega Paolone) la posizione del Gruppo. Semmai, come raramente mi capita, mi sono sentito stimolato dall'intervento dell'onorevole Sciangula e quindi la dichiarazione di voto è abbinata a questa doverosa replica alle dichiarazioni del capogruppo della Democrazia cristiana. Il quale, dimostrando di avere un profondo senso della democrazia e del valore etico del nostro lavoro e di questa alta istituzione, stasera ci ha dichiarato, papale papale, che, pur di arrivare a completare il bilancio, non gliene frega nulla alla maggioranza, al Governo e a tutti quanti hanno le responsabilità di gestione di questa Regione, perché c'è la consegna del silenzio, non si parla e zitti, inquadri e coperti come nella migliore tradizione vetero-stalinista... — mi perdonino...

CONSIGLIO. Bono, ma che c'entra questo?

BONO. ... o come preferite voi. Inquadri e coperti si viene in Aula, non si parla e si obbedisce. Mi ricorda qualcosa questa affermazione: «credere, obbedire e combattere», onorevole Sciangula, «credere, obbedire e combattere».

SCIANGULA. Come «credere, obbedire e combattere»?

BONO. Guarda qua, abbiamo scoperto la matrice ideologica dell'onorevole Sciangula.



SCIANGULA. Abbiamo scoperto sotto forma di critica a livello di obbedire e combattere... una critica postuma. Ne prendo atto!

BONO. Ma è certo, perché il «credere, obbedire e combattere» o è ispirato a ragioni etiche; ma se questo «credere, obbedire e combattere» è per questo bilancio e per questo assetto istituzionale, mi creda, onorevole Sciangula, è uno squallore incredibile! Ma io, a parte le battute, intendo ora passare dalla battuta all'aspetto serio: questo è un fatto grave, è una dichiarazione grave quella che siamo stati costretti a sentire, onorevole Sciangula. Lo sforzo che sta facendo l'opposizione non credo, almeno per quanto ci riguarda, sia quello di fare perdere tempo per approvare il bilancio: invece che in una, in tre settimane o in quattro settimane.

A parte il fatto che questo bilancio è arrivato in Aula per ritardi abnormi non dipendenti dalla opposizione, ma dalla schizofrenia di un Governo che non riusciva a fare quadrare i conti e a formulare una proposta che avesse un minimo di serietà e un minimo di concretezza; a parte questa piccola questione che ha consentito la non presentazione del bilancio in Aula dal mese di novembre del 1991 — e siamo alla fine di febbraio del 1992 — a parte questa piccola cosa insignificante, non vi è dubbio che l'opposizione sta facendo sforzi inenarrabili, non per perdere tempo o per guadagnare tempo, a seconda del punto di vista, ma per produrre uno sforzo di qualità, sia sul piano squisitamente tecnico che sul piano più propriamente politico, nella introduzione di norme, di proposte e di suggerimenti per alleviare l'impatto di una manovra che altrimenti non ha altro effetto se non quello, come abbiamo più volte ripetuto, di mantenere in piedi uno strumento contabile formale e non sostanziale.

Se le cose stanno così, io rigetto con fermezza e con convinzione quanto dichiarato dall'onorevole Sciangula e mi si consenta di rivolgere un appello alla Presidenza e un appello all'Assemblea: le scelte che sono state operate in seno ai gruppi di maggioranza — se vere sono le dichiarazioni di Sciangula — non possono tenere legati i deputati dell'Assemblea a questo vincolo, perché un'Assemblea, un Parlamento che si rispetti non può consentire di farsi imbavagliare da chicchessia, qualunque sia la ragione per cui si decida questo imbavagliamento. Non è consentito questo! Così come non è consen-

tito che davanti a delle eccezioni formali e sostanziali sulla operatività di alcune poste di bilancio, su osservazioni di natura tecnica e politica che attengono al merito della funzionalità dell'obiettivo della gestione di alcune poste di bilancio, non si risponda.

Questo non è consentito perché, fino a quando avremo ancora una parvenza di democrazia, questa deve articolarsi ed estrinsecarsi nei luoghi deputati a farlo e non può essere sottoposta a costrizioni o impedimenti da parte di nessuno.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, il Presidente motiva sempre il parere della Commissione, quando lo ritiene opportuno, per chiarire un po'...

SILVESTRO. Questo lo dice...

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Parlo come presidente della Commissione Finanze e mi permetto di evidenziare un dato per me importante: noi dobbiamo operare, non c'è dubbio, è stato detto dai colleghi negli interventi, per riformare la legge numero 1 del 1979; l'obiettivo è quello di mettere i comuni in condizione di amministrare con trasparenza. Ora io mi pongo una domanda: questi sindaci diventano bravi quando vanno a investire per realizzare opere pubbliche e non sono bravi quando realizzano servizi che migliorano la qualità della vita? A questa domanda purtroppo la risposta non è positiva. Vediamo che molte volte, quando i sindaci sono chiamati a realizzare gli appalti e quando debbono operare per migliorare la qualità della vita dei cittadini, non si comportano in maniera coerente, come d'altronde è stato detto da parecchi colleghi negli interventi. Allora l'obiettivo qual è? È di dare — ed io stasera sto cercando di spiegare il perché della mia proposta — i 40 miliardi, e io mi auguro che l'ANCI (l'organizzazione che deve tutelare di più i comuni) spinga i comuni a spendere questi quattrini non in feste o in interventi inutili, ma per migliorare la qualità della vita dei



cittadini siciliani. Per quanto mi riguarda, ho presentato due emendamenti: uno di carattere politico che è «più 40 miliardi»; un altro di carattere tecnico che è «meno 40 miliardi». Per quanto mi riguarda, siccome mi sono sempre assunto nella vita le mie responsabilità, che lego alle mie scelte, è ovvio che, se entro il mese di giugno o entro l'assestamento di bilancio, il Governo e la Commissione non dovessero ridare i quattrini che tecnicamente stiamo togliendo ai comuni nella voce «investimenti», mi dimetterei da Presidente della Commissione Finanze.

Io sono di quelli che si dimette e fin da ora preannuncio che, se il mio emendamento di carattere tecnico si dovesse tramutare per volontà degli altri in uno di carattere politico, per quanto mi riguarda sarei dimissionario come Presidente della Commissione «Finanze», e la Commissione Finanze potrebbe avere un nuovo Presidente. È questo l'impegno che io prendo dinanzi all'Aula, dinanzi ai cittadini siciliani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.580 del Presidente della Commissione onorevole Capitummino al capitolo 10723.

Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento numero 2.161 degli onorevoli Parisi ed altri è pertanto assorbito.

Comunico che al capitolo 10766 «Fondo per spese correnti da ripartire fra le province per lo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite ai sensi della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

emendamento numero 2.55 dagli onorevoli Piro ed altri: «più 30 mila milioni»;

emendamento numero 2.581 dalla Commissione: «più 40 mila milioni»;

emendamento numero 2.162 dagli onorevoli Crisafulli ed altri: «più 50 mila milioni».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, risparmio all'Assemblea l'insieme delle considerazioni che sarebbe doveroso fare rispetto alla proposta che ci è stata avanzata da parte della Commissione. Mi riservo di intervenire quando affronteremo la parte delle spese in conto capitale, e potere così riproporre all'attenzione di questa Aula la necessità che vengano ripristinate le cifre necessarie per mettere in moto i meccanismi di programmazione, che sono state assegnate alle province con l'applicazione della legge numero 9 del 1986.

Devo semplicemente dire che, se questa manovra non fosse stata messa assieme così come è stato fatto da parte della Commissione, avrebbe nei fatti colto uno degli aspetti che l'Unione province siciliane sottopone a quest'Aula e all'attenzione del Governo, cioè la necessità di evitare che i meccanismi previsti dal comma 2 e 6 dell'articolo 51 della legge numero 9 possano mettere in discussione il ruolo dell'ente provincia, della sua capacità di programmazione e di dare risposte al territorio. Ci accorgiamo invece che si affronta il problema in un certo modo, colpendo la parte degli investimenti. Pertanto, noi riteniamo in questa fase di dovere insistere sul nostro emendamento discutendo le altre questioni quando si affronterà l'altro aspetto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 2.162 degli onorevoli Crisafulli ed altri al capitolo 10766.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)



Pongo in votazione l'emendamento numero 2.581, sempre al capitolo 10766, presentato dalla Commissione.

Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento numero 2.55 dell'onorevole Piro, presentato allo stesso capitolo è assorbito.

Pongo in votazione, nel testo risultante, il Titolo I - Spese correnti, Rubrica «Presidenza», capitoli dal 10001 al 11401, ad eccezione dei capitoli 10513 e 10535, accantonati perché collegati all'articolo 7 del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

**Sulla situazione del Comune di Campofelice di Roccella.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha chiesto di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma del Regolamento interno, l'onorevole Caputummino. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in maniera veramente breve, data l'ora, intervengo per chiedere alla Presidenza della Regione di fare tutti gli accertamenti opportuni sul comune di Campofelice di Roccella; un comune in cui, da parecchio tempo, la situazione è poco trasparente soprattutto nel rapporto fra gli amministratori e i cittadini.

In particolare, dopo gli ultimi avvenimenti, per il giudizio negativo, quindi per la sfiducia data al sindaco uscente e la fiducia data al nuovo capo dell'amministrazione, si evidenziano parecchi aspetti poco trasparenti che vanno guardati con la massima attenzione e che comunque vanno guardati anche alla luce dei tanti amministratori comunali di quel comune che risultano o rinviati a giudizio o incriminati. Fra l'altro, lo stesso candidato a sindaco, individuato attraverso la sfiducia costruttiva, è stato con-

dannato nei giorni scorsi ed è stato ulteriormente rinviato per parecchi reati proprio un giorno prima che venisse scelto quale nuovo capo dell'Amministrazione.

A me sembra che il nuovo rapporto di trasparenza vada realizzato alla luce del sole, soprattutto in campagna elettorale, per non costringerci a fare una campagna elettorale parlando della necessità che il Ministro degli interni non si fermi a sciogliere quei comuni che risultano poco trasparenti e quindi pericolosi per un rapporto nuovo e diverso, nella costituzione — io mi auguro — di una realtà parlamentare nazionale più vicina ai cittadini e capace di portare avanti quelle riforme necessarie per cambiare la qualità della politica nel nostro Paese.

PIRO. Chiedo di parlare a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, io non posso lasciar passare, senza unire la mia voce a quella dell'onorevole Caputummino, la richiesta che egli ha formulato al Governo della Regione: di porre la massima attenzione anche ai provvedimenti che si renderanno necessari — e io credo che si rendano necessari provvedimenti molto precisi e decisi, quali la recente normativa antimafia mette a disposizione del Governo regionale e del Governo nazionale — nei confronti del comune di Campofelice di Roccella.

Più volte, nel passato, ho rivolto interrogazioni soprattutto per quanto riguarda il massiccio processo di speculazione edilizia che ha investito il comune di Campofelice, che è al centro, ormai da anni, di vicende che interessano anche direttamente gli amministratori comunali.

Ritengo, quindi, opportuno e necessario, viste le condizioni che si sono determinate in quel comune, un intervento da parte delle autorità regionali e statali perché in questo comune si possano ripristinare condizioni di ordinaria legalità e di effettiva democrazia. Queste condizioni, infatti, a questo punto, non ci sono più.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 26 febbraio 1992, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:



## I — Comunicazioni.

## II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (n. 33/A) (seguito);

2) «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di tu-

rismo e norme varie di carattere finanziario» (n. 133 bis/A - Norme stralciate).

**La seduta è tolta alle ore 24,00.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo